JUL 3 1946

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA

Bibl. d'It. Anno XVII fasc. V pag. 241-300

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA - ANNO XVII - N. 5 - GIUGNO 1943 XXI

RIVISTA BIMESTRALE
PUBBLICATA A CURA DEL MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE
DIREZIONE GENERALE DELLE ACCADEMIE E DELLE BIBLIOTECHE

Direttore: E. SCARDAMAGLIA
Redattore capo responsabile: G. ARCAMONE
Comitato di redazione:
E. APOLLONI; F. A. BONFIGLIO; G. BURGADA; S. COMES; F. DE CARLI; L. DE GREGORI; A. GALLO; L. GUASCO; G. A. QUATTROCCHI

Collaboratori: ACCURTI Tomaso; BOSELLI Antonio; BRUERS Antonio; CALISSE Carlo; CARUSI Enrico; CIAN Vittorio; D'ADDABBO Leonardo; DE VECCHI DI VAL CISMON Cesare Maria; DI MARZIO Salvatore; ERCOLE Francesco; FAVA Domenico; FEDERICI Vincenzo; FERRARI Giannino; FERRARI Luigi; FRASCHETTI SANTINELLI Italo; GALBIATI Giovanni; GENTILE Giovanni; GIULIANO Balbino; GNOLI Tomaso; LEICHT Pier Silverio; MARPICATI Arturo; MENGHINI Mario; MERCATI Giuseppe Silvio; MOSCHETTI Andrea; NERI Ferdinando; OJETTI Ugo; ORTIZ Maria; SALATA Francesco; SALVAGNINI Francesco Alberto; SCACCIA SCARAFONI Camillo; SERVOLINI Luigi; SOLMI Arrigo; SORBELLI Albano; USSANI Vincenzo.

SOMMARIO

CARLO ALBERTO BIGGINI: Italia e Ungheria per la difesa della comune civiltà . . . . . Pag. 241

VENTI ANNI DI REGIME FASCISTA NELLE ACCADEMIE E NELLE BIBLIOTECHE:

C. FRATTAROLO: La riforma delle Accademie . . . . . » 246

E. APOLLONI: Biblioteche scolastiche . . . . . » 257

A. SEGAGNI: La Biblioteca della Scuòla di Mistica Fascista . . . . . » 263

A. GALLO: L'Istituto di patologia del libro nel 1942-XX (ill.) (Cont. e fine) . . . . . » 273

Informazioni e notizie: Il Ministro Biggini in Ungheria e in Croazia, p. 287 — I problemi della Scuola all'esame del Senato, p. 288 — La pubblicazione dei « Monumenta Italiae Pedagogica » edizione nazionale, p. 289 — Adunanza generale della R. Accademia d'Italia per il conferimento dei Premi Reali, p. 289 — Il repertorio degli umanisti italiani, p. 290 — Istituzione di una fondazione al nome di Pietro Fedele, p. 291 — La Fondazione Costantino Gorini, p. 293 — Lo statuto del Centro nazionale di studi Leopardiani, p. 293 — Nomine a cariche accademiche, p. 294 — Il premio Michelangelo Schipa, p. 294 — Concorsi a premio dell'Accademia di storia dell'arte sanitaria, p. 295 — Il premio al merito ceramico, p. 295 — I corsi per dirigenti delle biblioteche popolari e scolastiche, p. 296 — La rilegatura d'arte, p. 297.

Cronache delle biblioteche italiane: Roma: Biblioteca di archeologia e storia dell'arte. Incremento e sviluppo, p. 298 — Varese: Biblioteca Civica. Ammissione al prestito, p. 299.

Notiziario estero: Esposizione del libro a Barcellona (*L. O. S.*), p. 299 — Il diritto di stampa in Francia (*L. O. S.*), p. 299 — La riorganizzazione delle biblioteche nazionali di Parigi (*L. O. S.*), p. 299.

FRATELLI PALOMBI - EDITORI - ROMA

ITALIA E UNGHERIA PER LA DIFESA DELLA COMUNE CIVILTA' [1]

ALTEZZA SERENISSIMA,

è per me motivo di particolare compiacimento e di viva soddisfazione ritornare in questa terra generosa e cavalleresca alla quale mi sento legato dai vincoli della più schietta amicizia e della più sincera ammirazione.

Confessando dinnanzi a Voi il mio stato d'animo, Vi dirò che nel tumulto dei ricordi e delle memorie, i miei primi sentimenti sono di stima e di affezione: di stima per quel che l'Ungheria ha fin qui realizzato onde riparare alle molte ingiustizie del passato, di affezione perchè la guerra che insieme combattiamo rivela al mio spirito quella fraternità senza la quale invano la grande ruota del destino sarebbe passata a noi vicina.

Un millennio di rapporti continui e fecondi, un millennio di storia durante il quale ci siamo trovati, e non a caso, vicini gli uni agli altri, in comunione d'intenti e di opere, un millennio durante il quale Voi avete a noi guardato come ad amici sicuri e noi a Voi come a naturali difensori di una comune civiltà.

Aquincum ci svela, attraverso le sue gloriose rovine, il mondo romano e se è vero, com'è vero, che la storia non resta solo affidata alle pietre, ma vive eterna negli spiriti, val la pena di ricordare quanto care

(1) Discorso pronunziato a Budapest il 23 giugno 1943-XXI, alla presenza dell'Altezza Serenissima il Reggente d'Ungheria in occasione dell'inaugurazione della nuova sede dell'Istituto italiano di cultura.

al cuore del nostro sommo Poeta fossero le vicende di questa Vostra terra

che il Danubio riga
poi che le ripe tedesche abbandona

Par. VIII, 65.

Trionfava nel mio Paese il Rinascimento, nello sfarzo di un'arte e di una cultura che rimarranno eterne nei secoli ad attestare il dominio dello spirito e la sete della scienza, ed i riflessi di una luce così alta e vivida accendevano nella corte di un re umanista, Mattia Corvino, poeti e pensatori, dando ali alla fantasia e sicurezza al pensiero.

Una cultura splendida e tuttavia nutrita di sostanza, un mecenatismo che assicura la più larga ed onesta produzione, una visione realistica degli ideali del tempo, una astuta e meditativa politica che attinge vigore e concretezza dalla realtà, un'ansia di ricerca di un nuovo diritto più conforme alle necessità via via maturate, un'arte che alleggiadrisce e adorna, ecco gli ideali cui si informa il Rinascimento ungherese.

E questi furono i motivi dominanti del Rinascimento in Italia, la cui grandezza consiste nell'aver riunito quello che non avrebbe dovuto esser mai separato: Dio e l'uomo, il Dio che si fece uomo e l'uomo che diventerà Dio.

Non ritroviamo forse nella figura di Re Sigismondo le virtù di Cosimo dei Medici e nella saggia ed arguta figura di Mattia Corvino, che diede senso e colore a tutta un'epoca, la dotta e gaia immagine di Lorenzo il Magnifico?

Le cronache ci dicono che Pier Paolo Vergerio e Francesco Filelfo furono alla corte di Re Sigismondo, ci illustrano il lungo soggiorno magiaro di Branda Castiglione, vescovo di Piacenza, ci narrano che Aurelio Brandolino Lippi, Bartolomeo della Fonte ed Antonio Bonfini lavorarono alla corte di re Mattia; che le biblioteche in questo periodo si arricchiscono di codici preziosi, di manoscritti rari, di classici. Non ci riferiscono forse esse sulla instancabile attività di quel ricercatore paziente ed accorto che fu Giovanni Vitéz, vescovo di Nagyvarad ed amico personale del Vergerio?

Nei certami letterari e filosofici si disputa intorno a Petrarca e ad Aristotile, si parla di Virgilio e di Boezio e la repubblica delle lettere trova mediatori acuti ed intelligenti tra l'Italia e l'Ungheria in Janus Pannonius, Marzio Galeotti prima e Valentino Balassi dopo.

Un nuovo stile, un nuovo esempio di vita veniva dall'Italia all'Ungheria e l'Ungheria lo ricercava, lo faceva suo, lo adattava al suo mondo, lo segnalava ai suoi letterati, ai suoi artisti, tutti operosi e fecondi.

Tutto è passato di Re Sigismondo e di Mattia Corvino, come tutto è passato dei Medici: dominio, fasto, superbie e vittorie. Ma una gloria è rimasta legata al loro nome, la loro passione per la filosofia e per la poesia, per ogni arte e per ogni scienza, per tutto ciò che costituisce la più alta attività dello spirito, il maggior vanto e il più duraturo segno del genere umano.

La gloria di Mattia Corvino è legata alla gloria della civiltà magiara, come la gloria dei Medici è legata ormai, e per sempre, alla gloria della civiltà italiana e non potrà più spegnersi finchè i nostri popoli sapranno onorare la bellezza del sogno e la grandezza del vero.

Ed associato oggi più che mai è il destino dell'Ungheria con quello dell'Italia.

Nei frequenti incontri culturali, nella memorabile ricchezza delle due letterature che ci offrono saggi di palpitante umanità, nelle traduzioni dei reciproci monumenti letterari, sta la inestinguibile forza spirituale delle nostre relazioni.

Inaugurando la nuova sede di questo Istituto che nel sontuoso e severo palazzo del Parlamento trova, per volontà degli uomini e munificenza di Governo, posto degno al suo avvenire, io ho inteso brevemente richiamare alla Vostra memoria un passato così ricco di tradizioni, così nobile di significato, perchè qui è il profondo significato della grande lotta che i nostri popoli oggi combattono. Lotta per la difesa di una comune civiltà, lotta per una nuova cultura. E la storia della più alta civiltà della terra, la civiltà europea, è, per coloro che sanno vedere, un dramma complesso, ma pur sempre attuale.

Ecco perchè un Istituto Italiano di Cultura nella gloriosa terra magiara non può avere che una sola funzione in questa grande ora: chiarire e approfondire i caratteri di una cultura tradizionale e, tuttavia, nuova, di una cultura viva e reale, di una cultura che combatte tutte le infermità spirituali di questa epoca, tutti gl'intellettualismi senili e libreschi.

La nostra cultura appunto perchè s'ispira ai valori del rinascimento italiano e magiaro, combatterà coloro che sono diffidenti ed ostili verso il mondo reale, che riducono tutta la vita alla cultura e tutta la cultura ai libri, che ritengono che il comprendere val più che il creare,

il ricordare più che l'agire, la dialettica più della passione, dell'intuizione e dell'ispirazione ed esalterà invece tutti coloro che creano nell'arte e nel pensiero, che credono nei valori sostanziali dello spirito, che ardono e che combattono, che soffrono e muoiono, ossia tutti quelli che aspirano alla grandezza e costruiscono la storia.

In tutte le epoche gl'istinti, i sentimenti, i pensieri, i bisogni, i gusti, gl'ideali degli uomini son tutti presenti e rimangono, più o meno, sempre quelli, eppure le tendenze e le forme di queste epoche ci appaiono diverse.

Perchè, ci domandiamo? Ma perchè tutti gli elementi della natura umana sono, in tutti questi secoli, presenti, ma non già allo stesso modo e non colla stessa forza. In certe epoche alcuni sono rari, nascosti, repressi, mentre, in altre epoche, i medesimi elementi sono più diffusi, più intensi, più evidenti.

Bisogna saper scorgere l'essenziale al di là dei panneggi e dei tendaggi delle varie sceneggiature storiche ed allora si potranno distinguere le epoche che tendono all'unità e all'armonia da quelle che tendono alla separazione e alla disintegrazione, le età unificanti dalle età dissocianti.

Il nostro è un secolo in cui le forze che stanno per decadere si affrontano, su tutti i terreni, con tutte le armi, con le forze che stanno per risorgere.

L'età moderna cominciò con l'adorare la dea ragione e dopo aver attraversato un inglorioso stadio di basso materialismo finì con l'adorazione di ciò che si contrappone all'intelletto, l'istinto, l'inconscio, la azione demiurgica.

Ma tutte queste esperienze sono ormai consumate e scontate: assistiamo all'agonia, alla tragica agonia, di un'età e al primo delinearsi di un nuovo ordine politico e intellettuale. Ecco perchè è compito della cultura tendere ad una nuova sintesi nella quale siano luminosamente armonizzati i diritti del reale e dell'idea, dell'intuizione e della dialettica, della terra e del cielo.

I nostri popoli combattono perchè sia salva la civiltà, perchè questo confuso crepuscolo di sangue e di dolore si risolva in una aurea aurora, necessità della mente che vuol ritrovare la sua totalità, che vuole un nuovo ordine che dia alla cultura europea il primato contro gl'illusivi affascinamenti del nichilismo asiatico e del faustismo americano.

Con questa fede noi guardiamo al futuro, che sarà nostro poichè i popoli che disprezzano la barbarie livellatrice e la ricchezza bisognosa di spirito sanno di operare e di combattere per una causa santa.

In un mondo torbido l'Ungheria, che per prima conobbe gli orrori e le miserie di una nefasta dottrina, preparò la sua riscossa e si affiancò, amica fedele, all'Italia ed alla Germania, che nel genio del DUCE e del FUEHRER, dovevano ridare nuovo e più profondo significato alla funzione magiara di « antemurale della cristianità e della civiltà ».

Sta scritto che quando il Signore Iddio deve punire non sarchiella, ma falcia. Passerà, dunque, la grande falce della giustizia e rivendicherà per i popoli dell'Asse, insieme con il primato della cultura e dell'intelligenza, quella vittoria che appartiene a coloro che hanno saputo meritarla non solo con la forza delle armi, ma anche con l'eterna fioritura dell'arte e della poesia, con la forza di un rinnovato pensiero.

Pur tra le alterne vicende, noi stiamo fermi al credo della nostra immortalità, oggi riconsacrata dal sangue della gioventù italiana e della Honvéd magiara, insieme versato.

Veglia la giovinezza perchè la luce della nostra comune civiltà mai si spenga e perchè alle armi che già furon crociate arrida il trionfo finale.

CARLO ALBERTO BIGGINI

VENTI ANNI DI REGIME FASCISTA NELLE ACCADEMIE E NELLE BIBLIOTECHE

LA RIFORMA DELLE ACCADEMIE

NELLA vasta e profonda opera di rinnovamento compiuta dal Fascismo in tutte le forme della vita nazionale, intensa e squisitamente rivoluzionatrice è stata l'azione voluta e attuata dal Regime nel campo della funzione accademica, allo scopo di adeguare le forze spirituali del Paese e le alte attività culturali alle concezioni e alle esigenze politiche, sociali ed economiche della civiltà Fascista.

All'avvento del Fascismo il settore costituito dalle Accademie e dagli organismi di cultura similari era quello in cui, più che in ogni altro, l'interesse e l'azione statale erano rimasti da più lustri assenti, essendosi l'intervento governativo limitato al pagamento periodico dei modesti fondi stanziati in bilancio a favore di taluni istituti a titolo di dotazione o alla erogazione per altri di qualche contributo a titolo di sussidio; alla erezione in ente morale di quel raro sodalizio che ne avesse fatto domanda; alla convalida delle cariche accademiche; alla approvazione Sovrana di qualche nuovo statuto o di modifiche apportate a qualcuno dei vecchi statuti; alla emissione di qualche decreto Reale di autorizzazione ad accettare le rare donazioni o gli ancor più rari lasciti fatti in favore di una accademia. Nello stesso mondo della cultura scarso era l'interesse per questi enti e al seggio accademico, di quelle Accademie così dette senatoriali, la cui appartenenza cioè costituisce titolo per una eventuale nomina a senatore, si mirava per ragioni politiche e non per esigenza spirituale di collaborazione, non per passione e gioia di comune lavoro fecondo e geniale.

Eppure di somma importanza scientifica e nazionale era stata un tempo la funzione accademica. Depositari della tradizione e del pensiero italiano, gli istituti di cultura avevano cooperato alla salvaguardia e alla diffusione della nostra unità linguistica e letteraria, fondamento e sostrato spirituale della nostra unità civile e politica di nazione; avevano determinato rapporti e intese

tra le diverse classi sociali e tra le varie regioni e città italiane; avevano offerto alla scienza le basi per le sue conquiste future. Taluni istituti anzi, come l'Accademia delle Scienze in Torino, l'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere in Milano, l'Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti in Venezia, l'Accademia delle Scienze dell'Istituto in Bologna, trasformati e consolidatisi dopo il turbine della Rivoluzione francese e il passaggio delle aquile napoleoniche, avevano continuato a svolgere attività e a spiegare influenza altamente salutari nel campo del sapere e dell'arte, stabilendo e mantenendo relazioni anche internazionali. Ma la maggior parte degli istituti di cultura, ristretti nella materia e nello spazio, con carattere prevalentemente regionale e tendenzialmente regionalistico, con mezzi inadeguati alle finalità più alte della cultura e della scienza, erano ridotti a cenacoli di sterili esercitazioni nelle quali sempre più si estraniavano dalle correnti nuove del pensiero, sempre più si staccavano dalla vita e dalla realtà.

Questa era la situazione delle Accademie italiane al sorgere dello Stato fascista e in tali condizioni non poteva il Regime non procedere, come ha fatto, con ogni energia, affinchè gli enti culturali ritrovassero la loro spirituale vitalità, per la quale in passato l'opera loro ebbe pure i suoi fasti e le sue glorie e, resi più agili nella costituzione e nel funzionamento, inquadrati nelle forze del Regime, ai principi di questo ispirassero unitariamente la loro attività, ponendola in funzione della complessa vita del Paese.

L'attenzione che lo Stato fascista rivolgeva, fin dal suo sorgere, al problema delle Accademie, costituiva così il solenne riconoscimento della importanza della funzione che è attribuita agli istituti scientifici e letterari per la somma di valori che essi possono apprestare all'essenza stessa e alla vita spirituale e politica dello Stato e del posto che a loro si intendeva attribuire nel quadro delle forze intellettuali del Paese, perchè essi pure recassero il loro apprezzato contributo ai supremi ideali della Patria: il primato della civiltà e della cultura italiana nel mondo.

La creazione della Reale Accademia d'Italia; il coordinamento delle attività delle accademie, degli istituti e delle associazioni di scienze lettere e arti sottoposti a tutela o vigilanza dello Stato e la regolamentazione dei rapporti tra i detti istituti e lo Stato, realizzata con la revisione di tutti gli statuti accademici di quegli enti, disposta dal Regio Decreto Legge 21 settembre 1933-XI, n. 1333; la creazione del Consiglio Nazionale delle Accademie; la fusione della Reale Accademia Nazionale dei Lincei con la Reale Accademia d'Italia; la costituzione dei Centri di studio; la creazione dell'Istituto Italiano « Studia Humanitatis » in Berlino, sono le pietre miliari che segnano il cammino percorso dal Regime nella sua opera di riorganizzazione e di riordinamento, sia nell'interno sia nei riflessi dei rapporti con l'estero, delle attività culturali; opera veramente grandiosa e duratura per i cospicui risultati raggiunti e per il nuovo, più forte impulso dato a tutte le manifestazioni dell'alta cultura.

* * *

La creazione della Reale Accademia d'Italia (Regio Decreto Legge 7 gennaio 1926-IV, n. 87) è il primo e maggior atto d'intervento dello Stato fascista nel campo dell'alta cultura; è l'atto che può considerarsi fondamentale per la vita accademica nazionale, poichè è il coronamento dell'unità spirituale della Patria, il compimento della quasi secolare opera del Risorgimento e ad un tempo lo sforzo più nobile del Regime: quello che chiama a raccolta le rappresentanze delle più alte attività intellettuali della Nazione e segna l'era delle nuove tradizioni d'Italia.

Le ragioni ideali e nazionali della nuova istituzione sono scolpite nel mirabile, lapidario discorso che il Duce pronunciò il 28 ottobre 1929, quando l'Accademia fu inaugurata con grande solennità in Campidoglio: « Nessuna delle Accademie attualmente esistenti in Italia compie le funzioni assegnate all'Accademia d'Italia. O sono Accademie limitate nello spazio, o ristrette nella materia. Talune di esse sono celebri, e quasi tutte anche le minori, sono rispettabili, ma nessuna ha il carattere di universalità dell'Accademia d'Italia. Questa nasce dopo due avvenimenti destinati ad operare formidabilmente nella vita e nello spirito di un popolo: la guerra vittoriosa e la Rivoluzione fascista. Nasce, mentre sembra esasperarsi nel macchinismo e nella sete di ricchezza il ritmo della civiltà contemporanea; nasce quasi a sfida contro lo scetticismo di coloro i quali da molti, sia pur gravi sintomi, prevedono una ecclissi dello spirito, che sembra ormai rivolto soltanto a conquiste di ordine materiale ».

Invero, l'Accademia d'Italia, creata con il compito di « promuovere e coordinare il movimento intellettuale italiano nel campo delle scienze, delle lettere e delle arti, di conservarne puro il carattere nazionale, secondo il genio e le tradizioni della stirpe e di favorirne l'espansione e l'influsso oltre i confini dello Stato », avrebbe rispettato e assicurato l'autonomia delle maggiori accademie italiane delle cui attività sarebbe stata anzi la stimolatrice, la coordinatrice, l'integratrice.

Giovane di anni, ma già tanto gloriosa per il movimento scientifico e letterario che si è creato intorno e che ha vasta risonanza non solo in Patria, ma anche all'estero, la Reale Accademia d'Italia è oggi l'antesignana e il centro dell'attività culturale della Nazione; ne fanno fede le varie iniziative sorte nel suo seno per lo studio e le indagini in particolari campi del sapere; i numerosi e cospicui premi elargiti alle più nobili opere dell'ingegno; le manifestazioni che, quando le circostanze lo richiedano, hanno luogo nella sua splendida sede.

* * *

L'intervento del Regime nel campo della funzione accademica non sarebbe però stato radicale, completo, se esso si fosse esaurito nella creazione della Reale Accademia d'Italia.

Era necessario che tutta la vita accademica fosse sottoposta ad una accurata opera di revisione e che l'azione disciplinatrice in senso unitario e ge-

rarchico dello Stato si rivolgesse verso tutti gli istituti già esistenti, dalle grandi accademie scientifiche e letterarie a carattere nazionale, alle più modeste associazioni e società perseguenti fini particolari di cultura, non già per impedirne o infrenarne la attività scientifico-culturale, ma per incoraggiarne e stimolarne in ogni campo il lavoro accademico; non già per procedere ad un livellamento uniforme della loro fisionomia e della loro attività che avrebbe tolto ai singoli istituti quella ragione particolare d'essere che costituisce il carattere distintivo di ciascuno di essi e che deriva dalla funzione storica da essi esercitata attraverso secoli di operosità; ma per rendere tutti, nell'ambito della propria azione, concretamente partecipi di quella volontà realizzatrice che costituisce uno degli elementi fondamentali del Regime.

L'ordinamento delle Accademie, prima della riforma del 1933, risentiva ancora del carattere originario dei diversi enti, alcuni dei quali erano governati da statuti che erano in vigore fin dal tempo della costituzione del Regno d'Italia e perciò anacronistici, quindi, permeati come erano di spirito profondamente liberale, inadeguati alle nuove esigenze del Regime.

Scopo della riforma è stato pertanto di riportare, nella organizzazione dei corpi scientifici e letterari, l'ordine e la gerarchia là dove regnava il più spiccato individualismo; di contemperare il principio autoritario con quello democratico; di colmare lacune, di eliminare inconvenienti, di sanare deficienze riscontrate negli statuti accademici; di riportare infine il senso della realtà nel mondo astratto in cui, con aberrante agnosticismo, si era chiusa la scienza.

I principi ai quali si è ispirata la riforma e che hanno costituito poi la base delle nuove disposizioni statutarie che regolano oggi la vita degli istituti culturali riguardano le nomine alle cariche accademiche e dei soci; la partecipazione degli stranieri alla vita degli istituti; i doveri di attività scientifica e di condotta civile e morale e quelli di partecipazione attiva alla vita dell'ente, che incombono a chi di un sodalizio accetta di far parte; la revoca dei soci che eventualmente non conformino la propria condotta ai doveri loro imposti dal giuramento accademico, di cui è sancito l'obbligo, o la cui appartenenza al sodalizio si renda comunque incompatibile; l'esclusione di tracce regionalistiche nella costituzione dei vari enti; la regolarità della gestione patrimoniale, concretata in opportune garanzie per una buona amministrazione, una buona conservazione e un redditizio impiego dei fondi; la disciplina delle pubblicazioni, delle fondazioni e dei premi; la soppressione di organi superflui, la riduzione di consigli numericamente pletorici, l'abolizione di cariche inutili e di sistemi di nomine interne mediante votazioni segrete e ballottaggi; sopratutto la vigilanza e la ingerenza dell'Amministrazione rispetto alla vita generale delle Accademie.

Per quanto riguarda le nomine e le designazioni alle cariche accademiche e dei soci, con innovazione di fondamentale importanza per la vita degli istituti, è stato fissato il principio che le adunanze annue delle assemblee per le nomine o le designazioni debbono essere fatte ad epoca fissa e prestabilita da apposita norma regolamentare e ciò per eliminare o quanto meno limitare

un inconveniente dei precedenti ordinamenti in base ai quali tutti gli istituti avevano assoluta libertà di procedere a nomine o designazioni nelle epoche più disparate, vale a dire tutte le volte che si fosse verificata una vacanza. Data la saltuarietà e la frequenza delle convocazioni, che rendevano difficile una larga partecipazione degli aventi diritto al voto, la volontà delle assemblee non sempre dava, per lo scarso numero dei presenti, affidamento di rappresentare fedelmente la volontà del Sodalizio. Di conseguenza si imponeva la necessità di moltiplicare le convocazioni a causa del mancato raggiungimento del numero minimo di votanti o di voti favorevoli, necessario alla validità delle designazioni o delle nomine.

Il principio dianzi illustrato si riconnette all'altro che riguarda il numero dei partecipanti e il numero dei voti favorevoli rispettivamente utili per la validità della adunanza e della nomina e che è stato adottato per troncar corto alle lungaggini elettorali dei precedenti ordinamenti, i quali permettevano a piccole minoranze di rendere perpetuamente impossibili le designazioni con la loro assenza preordinata. Si è al riguardo stabilito che due sole convocazioni siano sufficienti per le nomine o le designazioni e che, quale che sia la carica per cui viene fatta la designazione, l'adunanza sia valida, in prima convocazione, con la presenza della maggioranza degli aventi diritto al voto, e in seconda convocazione, da tenersi in giorno diverso dalla prima, qualunque sia il numero degli intervenuti i quali decideranno sulle designazioni, come quelli che soli si interessano alla vita dell'Istituto.

Per quanto riguarda il numero dei voti favorevoli, necessario per la validità della nomina o della designazione, due terzi cioè per la nomina del Presidente del sodalizio o di una classe di esso, semplice maggioranza nel caso di nomina di soci, era stato stabilito il principio che qualora un accordo non fosse raggiunto dopo due convocazioni, indice questo della mancanza di quella compagine interna così necessaria al buon andamento di un istituto di cultura o degli scarsi o non accertati meriti dei candidati alle cariche o ai seggi, la designazione fosse rimandata ad altro anno, se si trattava della mancata designazione di un socio, mentre, se si trattava della nomina del presidente, colui che presiede l'assemblea dovesse riferire al Ministro dell'Educazione Nazionale; questo secondo caso però è ora superato dopo le disposizioni legislative che, come sarà detto in seguito, hanno demandato esclusivamente al potere tutelare e vigilante dello Stato la nomina alle cariche di presidente e di vice presidente degli istituti culturali.

E' stato infine stabilito il principio che le nomine alle cariche accademiche e quelle dei membri effettivi ed onorari degli istituti di importanza nazionale spettino non più alle assemblee, che si limitano a fare delle pure e semplici designazioni, ma al Capo dello Stato, al Capo del Governo o al Ministro dell'Educazione Nazionale, secondo l'importanza dell'istituto e che le nomine alle cariche e dei membri effettivi siano conferite soltanto a cittadini italiani. Tale principio, mentre ha creato una effettiva gerarchia fra gli istituti culturali e fra le categorie dei membri che degli istituti fan parte (onorari, effet-

tivi, corrispondenti ecc.), estendendo, anche in questo settore, quel principio generale cui il Regime ha ispirato tutta la vita nazionale, e cioè che le funzioni che abbiano una importanza notevole nella vita e nel prestigio del Paese vengono attribuite dai Capi e non dai gregari, sia pure riuniti in assemblea, il che è confermato e completato dal fatto che solo a questi membri e non agli altri spetta l'onore di prestare il giuramento accademico, pone fine, con una razionale limitazione della partecipazione degli stranieri alla vita dell'Accademia, ad un vecchio costume che dava talvolta la prevalenza numerica in seno ad istituti italiani a studiosi d'oltralpe, per quell'acquiescenza all'autorità degli studi stranieri che caratterizzò un momento non lieto della nostra vita spirituale, e ribadisce l'altro principio che il dovere di dare incremento alla cultura della nazione incombe unicamente agli studiosi nazionali e che il lavoro dei nostri istituti culturali non può e non deve portare che i segni caratteristici e distintivi della civiltà italiana.

Il nuovo ordinamento ha pure messo bene in chiaro la portata dei doveri e degli obblighi che incombono a chi, avendo accettato di far parte di un ente di cultura, perciò solo si è impegnato ad esercitare tutte le funzioni e a dare tutta l'attività che la carica implica.

Tali doveri ed obblighi investono sopratutto coloro che ricoprono la carica di membri effettivi, avendo gli onorari e i corrispondenti e simili una funzione diversa e più limitata. I quadri degli effettivi di un ente culturale sono per definizione riservati a coloro che effettivamente in essi e per essi lavorano. Uomini insigni della scienza, delle lettere, delle arti, possono però essere costretti, per motivi di salute o per tarda età, e quindi non dipendenti dalla propria volontà, a non partecipare alle adunanze del sodalizio, a cui ebbero a dare, in passato, tutta l'opera loro. In tal caso, l'Istituto, pur conservando loro tutti gli onori e le prerogative del grado, potrà proporre all'approvazione Sovrana o Ministeriale il loro trasferimento in una speciale categoria di emeriti e destinare il seggio di effettivo, che si rende così vacante, ad uno studioso che sia in condizione di prestare la propria opera alla vita dell'istituto stesso. Diverso è il caso di quei membri effettivi i quali, per ragioni diverse da quelle sopra accennate, non intervengano per tre anni alle adunanze dell'Accademia o per impossibilità derivante, ad esempio, da un cambiamento di residenza, o addirittura per trascuratezza o per voluto disinteressamento ai lavori accademici. Per i membri di cui sopra, la assemblea potrà promuovere un provvedimento Sovrano di trasferimento in una speciale categoria di membri in soprannumero.

L'Accademico però, che sia passato in soprannumero per aver trasferito altrove la propria residenza, rioccupa — purchè nulla osti — il proprio seggio se libero, o il primo seggio che si renda vacante nella classe, tosto che sia ritornato alla sua sede originaria.

Il sindacato morale, culturale e politico sugli enti di cultura, che la legge di riforma ha conferito allo Stato e che può giungere sino alla esclusione di quei membri che siano venuti meno ai doveri del giuramento accademico, si

afferma più profondamente e più decisamente nell'obbligo che ha il Presidente di render conto alla fine di ogni anno al Ministro dell'Educazione Nazionale, con una relazione scritta, del lavoro compiuto dal sodalizio nell'anno trascorso e di comunicare un elenco dei premi messi eventualmente a concorso o conferiti in virtù di lasciti, fondazioni e simili, inviando altresí, espletati i lavori del concorso, copia delle relazioni delle commissioni giudicatrici.

* * *

Necessario complemento della riforma degli statuti accademici è stato il R.D.L. 26 settembre 1935-XIII, n. 1803, contenente nuove norme per le nomine dei presidenti e dei vice-presidenti delle Accademie, degli Istituti e delle Associazioni di scienze lettere e arti.

Nello spirito della legge del '33, era stato, come si è detto, sancito il principio che la nomina alle cariche accademiche e dei membri effettivi e onorari non fosse più tanto la espressione della volontà dei vari membri dell'istituto, quanto una vera e propria investitura, che, pur fondandosi in genere sulle designazioni fatte dall'ente, derivasse propriamente dagli organi dello Stato. In armonia con questo principio si era reso necessario un rafforzamento delle funzioni presidenziali e ciò si era attuato conferendo al presidente una più ferma autorità rispetto ai membri — autorità che si concretava nella prerogativa di nominare uomini di sua fiducia a tutte le cariche interne, di vigilare e disciplinare la pubblicazione dei lavori negli atti accademici, di presiedere all'amministrazione ordinaria dell'istituto — e una più netta responsabilità rispetto alla attività dell'ente da lui presieduto.

L'esperienza di un anno di riforma aveva tuttavia dimostrato che le designazioni per le nomine dei presidenti e dei vice-presidenti dei corpi scientifici e letterari fatte dai membri di essi non sempre erano il risultato di una serena valutazione per la scelta degli elementi migliori alla direzione, venendo anzi molto spesso influenzate da risentimenti personali che avevano libero giuoco sulle proposte fatte dai soci e che implicavano tra l'altro una notevole dispersione di forze. Ad ovviare a tale inconveniente in un settore tanto delicato della vita dello spirito ha mirato il nuovo provvedimento legislativo stabilendo che « spetta esclusivamente al Ministro dell'Educazione Nazionale di promuovere la scelta o di scegliere tra i soci ordinari delle Accademie, degli Istituti e delle Associazioni di scienze, lettere e arti, le persone alle quali conferire, con decreto Reale o Ministeriale, le cariche di presidente o di vice presidente » e facendo, con espressa norma, sola eccezione per la Reale Accademia d'Italia, data la sua speciale fisionomia di supremo organo accademico e culturale della Nazione, per la quale erano state sancite particolari disposizioni nello statuto che la regge.

* * *

Compiuta entro un anno dalla pubblicazione della legge la revisione degli statuti e dei regolamenti delle Accademie e dei corpi scientifici e letterari con la conseguente redazione di nuovi testi statutari, creato finalmente l'ordine nuovo nell'andamento generale degli enti culturali, si rendeva necessario provvedere alla coordinazione delle attività dei maggiori istituti scientifici e letterari e tra questi e la Reale Accademia d'Italia, affinchè essi potessero dalla loro collaborazione trarre maggiore vigore nello svolgimento del proprio lavoro, senza di che il nuovo sistema giuridico-amministrativo delle accademie sarebbe risultato monco ed imperfetto.

Vi sono infatti questioni di indirizzi e di metodi, iniziative e piani di lavoro di vastissima mole, la cui materiale realizzazione trascende le possibilità pratiche di ogni singolo istituto. Di qui la necessità che questi istituti siano posti in grado, quando se ne presentino le circostanze, di associare il loro lavoro a mezzo di un organo che, senza intralciare il libero movimento dei vari istituti, diriga e coordini in modo organico e unitario le rispettive opere loro verso un fine determinato, fondendole in unità nel superiore interesse nazionale.

Esisteva già in Italia l'Unione Accademica Nazionale, istituita col R. D. 18 novembre 1923, n. 2895, per prestare la collaborazione italiana ai lavori dell'Unione Accademica Internazionale, ma essa aveva organizzazione e compiti limitati (erano ammesse a partecipare ai lavori dell'Unione solo le Accademie Nazionali, vale a dire le dieci Accademie, i cui membri appartengono alla categoria VI, classe 29, dell'ordine delle precedenze a Corte); occorreva quindi creare e potenziare un nuovo organo avente struttura e funzioni più vaste, un organo che desse veramente impulso alle attività delle Accademie e allargasse il campo della loro azione. Con legge 21 giugno 1938-VI, n. 1031, veniva pertanto istituito il Consiglio Nazionale delle Accademie e l'Unione Accademica Nazionale era soppressa. Il nuovo Ente è posto sotto la presidenza del Presidente della Reale Accademia d'Italia e fanno parte di esso i presidenti delle quattro Classi della Reale Accademia d'Italia; della Reale Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna; della Reale Accademia della Crusca di Firenze; della Reale Accademia Economico-Agraria dei Georgofili di Firenze; del Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere di Milano; della Reale Accademia di Scienze Lettere e Arti di Modena; della Società Reale di Napoli; della Reale Accademia di Scienze Lettere e Arti di Padova; della Reale Accademia di Scienze Lettere e Arti di Palermo; della Società Italiana delle Scienze (detta dei XL) di Roma; della Reale Accademia di San Luca di Roma; della Regia Accademia di Santa Cecilia di Roma; della Reale Accademia delle Scienze di Torino; della Reale Accademia di Agricoltura di Torino; del Reale Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti di Venezia. Fanno pure parte del Consiglio un rappresentante del Partito Nazionale Fascista, il Presidente della Confederazione Nazionale Fascista dei Professionisti e Ar-

tisti e il Direttore Generale delle Accademie e Biblioteche. Il Ministro dell'Educazione Nazionale, sentito il Presidente della Reale Accademia d'Italia, e su proposta di esso, può chiamare a far parte del Consiglio il Presidente di altri istituti di cultura e altre personalità eminenti. Con successivi decreti ministeriali sono stati infatti chiamati a far parte del Consiglio Nazionale delle Accademie il Presidente del Reale Istituto di Studi Romani, il Presidente dell'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento, il Presidente della Reale Accademia Senese degli Intronati e il Presidente dell'Accademia delle Scienze e Arti di Lubiana.

* * *

Al problema del coordinamento delle attività dei grandi istituti scientifici e letterari si riconnette l'altro del concentramento degli Istituti, che si rende necessario, al fine di convogliare iniziative e attività verso indirizzi organici e unitari, quando la coesistenza di due sodalizi aventi struttura, funzioni e sfera di azione identiche, venga eventualmente a determinare una confluenza di attribuzioni e di compiti.

Concepita la Reale Accademia d'Italia dal suo Fondatore con carattere di universalità, si presentava la questione dei rapporti con gli altri grandi istituti culturali e sopratutto con la Reale Accademia Nazionale dei Lincei, che da Roma svolgeva attività di ampio respiro, estesa a tutto il territorio nazionale. La coesistenza delle due accademie veniva inevitabilmente a determinare una notevole limitazione nelle rispettive sfere di attività e una sensibile dispersione di mezzi, che turbavano qualsiasi lavoro e ne pregiudicavano il risultato. D'altra parte la consistenza dell'Accademia d'Italia, limitata allora a soli 15 seggi per ciascuna delle classi e priva delle categorie di soci corrispondenti o di altra natura, rendeva talora difficile di organizzare piani di lavoro o iniziative culturali. La molteplicità delle scienze e delle arti e l'importanza sempre maggiore di esse verso i problemi della vita pratica della Nazione importavano che l'Accademia avesse nel suo seno chi potesse rappresentarla con specifica competenza e autorità.

La fusione dei Lincei con l'Accademia d'Italia era quindi inevitabile e poteva costituire la opportuna occasione per aumentare, insieme con l'attività dei due istituti riuniti in un corpo solo, i ruoli del massimo consesso culturale. A ciò provvedeva la legge 8 giugno 1939-XVII, n. 775, che aumentava di cinque posti ciascuna delle quattro classi della R. Accademia d'Italia, disponendo l'assorbimento nei dieci posti di nuova aggiunzione nella classe di scienze morali e storiche e in quella di scienze fisiche, matematiche e naturali di altrettanti soci nazionali o corrispondenti dei Lincei, e stabilendo che i soci dei Lincei all'atto della fusione, senza più distinzione fra nazionali e corrispondenti, partecipassero in qualità di aggregati all'attività culturale della R. Accademia d'Italia, prendendo parte alle riunioni scientifiche delle classi e collaborando alle imprese e alle pubblicazioni dell'Accademia. Con Regio

Decreto pure dell'8 giugno 1939-XVII, n. 843, veniva approvato un nuovo statuto dell'Accademia recante opportune disposizioni per assicurare che sotto ogni aspetto la Reale Accademia d'Italia corrispondesse pienamente alle direttive dello Stato fascista.

* * *

Nel fervore di queste riforme fondamentali che hanno fatto assurgere i nostri istituti d'alta cultura ad organismi pienamente efficienti, nuovi sodalizi frattanto sorgevano (1) uniformando le proprie norme costituzionali ai principii dei nuovi ordinamenti e iniziando e potenziando subito la loro attività che ha già portato apprezzato contributo alla risoluzione dei problemi della vita nazionale e allo svolgersi degli eventi grandiosi di cui oggi è partecipe la Patria. Fra questi nuovi organismi meritano di essere particolarmente ricordati i Centri di studio, sorti dall'interesse della cultura italiana di avere degli istituti idonei a trattare peculiari argomenti e soggetti di studio che non avrebbero avuto completa trattazione in sodalizi culturali di più generale attività. Sono così sorti e sono stati dotati di personalità giuridica, in Recanati: il Centro Nazionale di Studi Leopardiani (Regio Decreto-Legge 1. luglio 1937-XV, n. 1335), in Milano: il Centro Nazionale di Studi Manzoniani (Regio Decreto-Legge 8 luglio 1937-XV, n. 1679), in Asti; il Centro Nazionale di Studi Alfieriani (Regio Decreto-Legge 5 novembre 1937-XVI, n. 2021), con il compito di coordinare e promuovere studi e ricerche intorno alla vita e alle opere dei Grandi a cui si riferiscono, al periodo in cui si formarono la loro arte e il loro pensiero, ai movimenti storici, culturali e politici che a loro fanno capo; e ancora, a Firenze, il Centro di Studi di Filologia Italiana presso la Reale Accademia della Crusca (2) (Regio Decreto-Legge 8 luglio 1937-XV, n. 1336) ed il Centro Nazionale di Studi sul Rinascimento (3) (R. Decreto-Legge 29 luglio 1937-XV, n. 1680).

---

(1) Sono stati costituiti: con Regio decreto 21 giugno 1938-XVI, n. 1012, l'Associazione Italiana di Chimica e tecnica conciaria, a Torino; con Regio Decreto-Legge 24 novembre 1938-XVII, n. 1919, l'Istituto Italiano per la storia della musica, a Roma; con Regio Decreto-Legge 26 gennaio 1939-XVII, n. 174, l'Istituto di Studi Filosofici, a Roma; con Regio Decreto 8 aprile 1939-XVII, n. 711, l'Associazione « per Imola storico-artistica », a Imola; con Regio Decreto 29 giugno 1939-XVII, n. 1289, la Società Italiana di Demografia e Statistica, a Firenze; con Regio Decreto 13 luglio 1939-XVII, n. 1389, la Società Italiana di Statistica, a Roma; con Regio Decreto 22 dicembre 1939-XVIII, n. 2148, la Società Romana di Chirurgia, a Roma; con Regio Decreto 22 dicembre 1939-XVIII, n. 2162, la Società Italiana di Farmacologia a Roma; con Regio Decreto 13 settembre 1940-XVIIII n. 1508, la Società Italiana di Anatomia Patologica; con Regio Decreto 12 dicembre 1940-XIX, n. 1901, la Società Mineralogica Italiana, a Pavia; con Regio Decreto 23 gennaio 1941-XIX, n. 58, la Società Italiana di Metapsichica, a Roma; con legge 17 agosto 1941-XIX, n. 1138, l'Istituto « Domus Galilaeana », a Pisa.

(2) Sono presentemente allo studio dei competenti organi statali gli atti contenenti concrete proposte per una riforma dell'Accademia della Crusca e per la trasformazione del Centro in Scuola di perfezionamento e specializzazione per i laureati dalle Università del Regno, che assumerà la denominazione di « Istituto Nazionale per gli studi di Filologia italiana ».

(3) Con Regio decreto 8 agosto 1942-XX, n. 1102, il Centro Nazionale di Studi sul Rinascimento ha assunto, con più vasti compiti, la denominazione di Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento.

A coronamento di questo fervore di vita accademica, il Governo Fascista, allo scopo di mantenere, all'estero, alla civiltà e alla cultura classicistica e romanistica quell'eccelso grado che esse hanno sempre avuto nella estimazione del mondo, promulgava la legge 26 maggio 1942-XX, n. 777, che ha conferito al Ministro dell'Educazione Nazionale la facoltà di promuovere, d'intesa col Ministro per gli Affari Esteri e con quello delle Finanze, la creazione di istituti di alti studi italiani in Paesi esteri, sotto il patrocinio della Reale Accademia d'Italia. Sarà compito di questi istituti stimolare gli studiosi di quei paesi allo studio di oggetti e problemi dei più luminosi periodi della nostra storia. Tali istituti, pur essendo italiani nelle loro origini, lavoreranno e si muoveranno in connessione col mondo culturale straniero, con la vita stessa degli studi e delle attività degli eruditi del luogo. In relazione alla detta legge, con Regio decreto 11 luglio 1942-XX, n. 1046, è stato istituito in Berlino, primo di questi istituti, e dotato di personalità giuridica, l' Istituto italiano « Studia Humanitatis » con lo scopo, come è sancito dall'art. 1 del decreto, di « dare incremento a tutti gli studi e ricerche di alta cultura che riguardino la tradizione educativa e politica dell'Umanesimo e del Rinascimento italiano ed i problemi riflettenti il rapporto con il mondo classico ».

Contemporaneamente al disciplinamento e al potenziamento della funzione accademica il Governo Fascista ha provveduto di volta in volta a fornire di mezzi finanziari accademie, istituti, società. Gli stanziamenti di bilancio, pur restando ancora insufficienti e inadeguati alle esigenze dell'attività scientifica e culturale, sono sensibilmente maggiori di quelli di un tempo, mentre mecenati e benemeriti cittadini, con lasciti o donazioni rivolti alla fondazione di premi o borse di studio a vantaggio degli studiosi, hanno prestato e prestano la loro assistenza, che ha un valore grandissimo e un significato altamente morale, all'opera fervida degli Istituti culturali.

Così, nel rinnovato clima nazionale, sempre migliore e maggiore è l'apporto dato dalle Accademie, secolari e gloriose fucine della scienza, allo sviluppo e alla espansione della cultura italiana nel mondo.

CARLO FRATTAROLO

BIBLIOTECHE SCOLASTICHE

PIÙ che non sembri, fra scuole e biblioteche corrono rapporti intensi ed intimi. La biblioteca è il completamento e la continuazione della scuola, come la scuola è l'avviamento alla biblioteca. Non si esaurisce invero sui banchi scolastici, siano anche universitari, la funzione intellettiva dell'apprendere, nè può il professore impartire dalla cattedra un insegnamento completo, senza rinviare gli allievi alla lettura e alla consultazione dei testi della biblioteca.

D'altra parte gli alunni, specialmente i più studiosi, messi a contatto nella biblioteca con intiere collezioni di libri, potranno ivi soltanto avviarsi a quella autonomia di ricerca, che è fondamentale per ogni studio, ma che nei suoi inizi richiede alla scuola la guida intelligente e affettuosa del professore. E questi stesso avrà bisogno della biblioteca così per rapide consultazioni come per approfondire i suoi studi.

Soddisfano in primo luogo a tali necessità culturali le pubbliche biblioteche; e le statistiche a tal riguardo sono molto sicure ed esplicite, quando attribuiscono ai professori e agli studenti quasi i quattro quinti dei lettori delle biblioteche pubbliche. Ma non sembrando sufficienti al bisogno quegli istituti, specialmente per la natura di alcuni di essi e per la loro irregolare distribuzione, in tutte le scuole ormai dell'ordine medio, superiore ed anche elementare sorgono grandi e piccole raccolte e nelle Università, a lato della grande biblioteca centrale, che è di solito pubblica, sorgono altre biblioteche che dovrebbero servire per le varie specializzazioni degli studi. Tutte queste raccolte scolastiche, per essere numerosissime e talora fornite di una suppellettile libraria assai importante, non meritano di essere trascurate dal punto di vista bibliografico, specialmente le biblioteche dell'ordine universitario, in cui spesso confluiscono donazioni importantissime e che sarebbe peccato veder sottratte all'uso degli studiosi. E' pertanto necessario fissare l'attenzione anche su questo particolare settore delle biblioteche, affinchè se ne possa tenere il debito conto, allorchè con un nuovo provvedimento di legge si potrà dare agli istituti bibliografici quell'assetto generale che da lungo tempo si attende.

Le biblioteche delle scuole presentano nella loro fisionomia quella medesima varietà che si avverte nelle biblioteche pubbliche. Anche qui da complesse e ricche collezioni destinate agli studi di alta cultura si passa a gruppi esigui di operette di cultura elementare e divulgativa; da plessi bibliografici bene ordinati e catalogati a informi depositi di opere di valore e insieme di scarto. Ma, volendo considerarle a scopo di studio, le biblioteche delle scuole possono senza difficoltà suddividersi, a seconda degli istituti scolastici a cui debbono servire, in biblioteche delle scuole degli ordini elementare, medio-superiore ed universitario. E' opportuno comunque

aggiungere che qui trascuriamo di occuparci delle biblioteche di classe, a qualunque ordine di scuole appartengano, perchè esse sono troppo intimamente collegate alle funzionalità didattiche e seguono l'avvicendarsi delle stesse scolaresche.

Sul numero e sulla entità in libri delle biblioteche delle scuole elementari (una ve ne deve essere per ogni plesso scolastico) è tuttora in corso la ricognizione generale predisposta con la circolare 11 settembre 1942-XX, n. 9525. Ma quali possano essere i risultati di questa indagine, è fin da ora da prevedersi che le biblioteche censite saranno moltissime, qualche migliaio e che la consistenza per la maggioranza di esse oscillerà fra i 50 e i 1000 volumi.

Circa la qualità della suppellettile libraria di queste biblioteche deve escludersi la presenza di opere di grande valore. Si tratterà invece di libri di letteratura infantile o giovanile, di libri di cultura varia a carattere divulgativo, di indicate opere di didattica e di pedagogia.

Ma la biblioteca della scuola elementare « che si propone soprattutto di alimentare l'interesse scientifico degli insegnanti, di favorirne le ricerche, di apprestar loro i più urgenti strumenti di lavoro, di favorire ad essi proprio nella scuola un silenzioso ed intimo asilo per prepararsi alla lezione » (circolare 31005 del 6 gennaio 1941-XIX) ci interessa soprattutto per la sua vicinanza immediata con la biblioteca pubblica popolare, di cui spesso condivide le sorti.

Nella loro genesi i due istituti vengono accomunati dal D. L. Luogotenenziale 2 settembre 1917 n. 1521, di fondamentale importanza per ambedue i tipi di biblioteca. Quel decreto rende obbligatoria la istituzione di ambedue gli istituti, con la sola differenza che l'uno (la biblioteca scolastica) deve servire agli alunni e l'altro (la popolare) agli ex alunni. Ma finora le due biblioteche soltanto nelle grandi città hanno funzionato separatamente, con fine e con ordinamento diverso.

Nei piccoli centri invero e nelle campagne unico è il bibliotecario (il maestro) ed unico il locale (quello della scuola): saranno nella migliore delle ipotesi soltanto differenti gli orari per il servizio della lettura e del prestito. Questa intimità di esistenza si presta ad una collaborazione, che embrionalmente è già in atto, ma che attende di essere perfezionata da norme di legge e inquadrata nel più vasto problema dell'assetto da darsi a tutte le biblioteche. Non si avrebbe infatti nulla di disarmonico e di antieconomico in un disegno di una legge, se fosse disposto che nelle campagne e nei piccoli centri un medesimo istituto bibliografico funzionasse tanto per gli insegnanti quanto per il pubblico degli ex alunni, e cioè degli adulti. Il maestro-bibliotecario, convenientemente retribuito, opportunamente preparato (i corsi di preparazione dei dirigenti per le biblioteche popolari servono ottimamente allo scopo), sorretto ed assistito dall'Ente Nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche, avrebbe un compito netto e preciso, allargherebbe la sua cultura e il suo campo educativo. D'altra parte gli alunni, abbandonata colla scuola la loro bibliotechina di classe, non tralascerebbero i contatti con la scuola per mezzo della biblioteca e continuerebbero con la lettura ad attingere dalla scuola i preziosi frutti dell'insegnamento.

Una ormai rara pubblicazione del nostro Ministero (Biblioteche e Gabinetti scientifici dei RR. Istituti Medi di Istruzione, Roma, Provveditorato dello Stato, 1928) contiene ragguagli sulle biblioteche scolastiche delle scuole medie indicandone la consistenza e i salienti caratteri. La compagine di queste — come nella pubblicazione è lumeggiato — non risponde ora esattamente all'attuale, dati i nuovi tipi di istituti e di insegnamento fissati dalla Carta della Scuola. Molte biblioteche infatti si sono scisse in due per generare le biblioteche per le nuove scuole, o si sono assottigliate di alcune categorie di libri giudicati più adatti per la formazione delle biblioteche di classe. Inoltre, mentre nel 1924 le biblioteche scolastiche si dividevano quasi sempre in due sezioni, l'una per i professori e l'altra per gli alunni, oggi sia quelle dell'ordine medio, sia quelle dell'ordine superiore, constano di un solo organismo. Ma la loro intima configurazione è nel complesso rimasta quale era. Queste biblioteche costituiscono nel loro insieme una notevole forza bibliografica. La loro consistenza, come la citata relazione riferisce, è veramente cospicua. Da una statistica pubblicata nel volume edito dalla Direzione Generale dell'ordine superiore classico « Dalla Riforma Gentile alla Carta della Scuola » risulta (pag. 771) che i volumi e gli opuscoli delle biblioteche di questo ordine di scuole erano nel 1939-40 ben 1.478.920. E ad essi vanno aggiunti forse altrettanti delle biblioteche delle scuole dell'ordine superiore tecnico.

La biblioteca — se non è in formazione — risulta sempre presente in ogni scuola, e assai spesso un operoso quanto intelligente professore si occupa con amore delle raccolte e il preside lo coadiuva nella molto difficile impresa di invogliare gli studenti a servirsi anche dei libri della biblioteca della scuola, che più propriamente è destinata ai professori. Fra le raccolte si notano buoni libri, opere in continuazione e collezioni edite da serie case editrici, classici ed enciclopedie, manuali di vario genere, talvolta antiche e rare edizioni. Vi sono alcune biblioteche scolastiche che conservano volumi e fondi provenienti da librerie conventuali e che sono pervenuti ad esse dopo le leggi eversive; altre hanno perfino materiale archivistico e carteggi appartenenti a doni e legati di professori, che con affetto lasciarono alla scuola dove insegnarono le loro librerie messe su con criterio e passione di studiosi. Da un'indagine eseguita nel 1939 risultarono posseduti da queste biblioteche scolastiche oltre 300 incunaboli della stampa. Circa la consistenza, si sale alcune volte a 10.000 e più volumi, come si scende talora a poche centinaia, ma la comune media oscilla dai mille ai 3000 volumi.

I cataloghi non mancano (almeno l'alfabetico per autore) e spesso sono redatti con chiarezza di carattere, specie quando i più diligenti degli alunni sono chiamati a collaborare nella compilazione delle schede. Le norme stabilite dal Ministero con la circolare 15 marzo 1925, n. 28, circa la catalogazione dei libri, risultano assai frequentemente osservate.

Tuttavia nella loro maggioranza queste biblioteche si presentano spesso caotiche ed eterogenee nella loro composizione. Mancano di un preciso indirizzo, perchè i libri provengono da fonti diverse (doni del Ministero, di enti pubblici locali, di società ed organizzazioni industriali, di privati) e sono viceversa assai scarsi i mezzi di cui la biblioteca dispone per acquistare i volumi

che servirebbero di più e per completare le inevitabili lacune. Inoltre assai spesso il professore incaricato delle funzioni di bibliotecario segue il proprio indirizzo culturale negli acquisti, ma poi l'indirizzo cambia col cambiare del professore. Anche l'attività risulta quasi sempre poca rilevante, non solo perchè può darsi che i professori per la suddetta eterogeneità delle raccolte non trovino le pubblicazioni che cercano, ma perchè le biblioteche non hanno un orario all'infuori delle ore della scuola, e spesso, dovendo cedere a superiori necessità scolastiche, emigrano da aula ad aula fino a ridursi ad occupare le pareti stessa della sala dei professori, luogo inadatto ad ogni studio che non sia una semplice consultazione. Per lo stesso motivo si trovano assai spesso in istato di disordine o di riordinamento.

Quale utilità da siffatte biblioteche? Servono ai fini didattici della scuola stessa?

E' indubitato che, anche con le loro inevitabili imperfezioni, sono di non lieve giovamento alla cultura degli insegnanti e anche degli alunni più volenterosi. Potrebbero tuttavia essere molto più proficue se, separata la massa dei libri di scarsa consultazione costituita dal materiale di occasione ed antiquato o comunque di remoto interesse dalla parte viva della biblioteca, questa fosse aggiornata con quelle moderne pubblicazioni che costituiscono gli indispensabili strumenti di lavoro dei professori.

Ma queste biblioteche ci interessano per fini culturali assai più ampi. Un così cospicuo patrimonio librario, affidato al saldo organismo della scuola, già distinto e ordinato in ragguardevoli gruppi, si presta ad essere utilizzato a beneficio di quanti hanno sete di leggere e di studiare nelle tante città minori dove la scuola è presente ma manca una pubblica biblioteca di cultura generale.

In queste città ogni sforzo da parte degli Enti locali per favorire la pubblica lettura, invece di disperdersi nella creazione di altri istituti, potrebbe concentrarsi nella biblioteca della scuola, che con ordinamento di materiale e di servizi più consono alle sue nuove funzioni, sarebbe chiamata a soddisfare ai bisogni della scuola e in pari tempo della città. Una qualche cosa del genere già si verifica sporadicamente in qualche luogo — Apuania (R. Liceo), Isernia (R. Liceo Michele Romano), Chieri (R. Liceo Cesare Balbo), Lanciano (R. Ginnasio), Modica (R. Liceo Campaila) e in non pochi altri dove, mancando da parte del Comune ogni doverosa sollecitudine verso il proprio materiale librario, questo venne affidato al locale R. Liceo Ginnasio, che provvede al servizio della pubblica lettura anche in ore estranee a quelle delle lezioni, tanto per le proprie quanto per le raccolte comunali.

Ma non in uno scarico di responsabilità e doveri noi vagheggeremmo che debba consistere la collaborazione fra gli Enti locali e le biblioteche delle scuole: la collaborazione dovrebbe materiarsi in aiuti tangibili e in fattivo interesse.

Ed anche nelle città maggiori, dove la biblioteca pubblica funziona, non sarebbe da disprezzarsi una ben intesa collaborazione colle biblioteche dei vari istituti scolastici dell'ordine superiore. Il moltiplicarsi dei libri e il loro alto costo non consiglia alcun superbo isolamento. Proficue intese fra i vari diri-

genti delle biblioteche circa gli acquisti, una fusione degli schedari, una ben combinata disposizione negli orari e nei prestiti consentirebbero agli studiosi di giovarsi di una quantità di materiale che rimane in pratica sottratto alla consultazione e permetterebbero che negli acquisti, senza creare duplicati, fossero soddisfatti i bisogni immediati e più sentiti.

Resta da fare un accenno alle biblioteche dell'ordine universitario, che rientrano anch'esse nella grande famiglia delle biblioteche della scuola, pur differenziandosi dalle altre per la qualità del materiale librario, che assai spesso è strettamente specializzato. Su queste biblioteche che appartengono a facoltà, istituti, gabinetti universitari si trovano sufficienti cenni storico-bibliografici in alcune pubblicazioni ed annuari d'indole statistica editi in tempi recenti anche a cura del nostro Ministero. Lo sviluppo di queste biblioteche è sovente assai rapido, perchè, a parte gli acquisti, le ingrossano ottime biblioteche private, che i professori amano farvi confluire e che a loro stessi il più delle volte appartennero. In alcune Università di fresca istituzione, dove manca una biblioteca universitaria centrale, le biblioteche di alcune facoltà ed istituti hanno assunto una importanza grandissima e si sono unite con biblioteche storiche di altre istituzioni raggiungendo impensati sviluppi. Così vediamo a Genova raggrupparsi in S. Martino d'Albaro presso la Biblioteca di quegli Ospedali Riuniti, la Biblioteca dell'Accademia Medica e ad esse unirsi la Biblioteca della facoltà di medicina e chirurgia intitolata ad Edoardo Maragliano, tutte egualmente a servizio dei professori e degli studenti universitari. E così a Milano la Biblioteca della R. Accademia scientifico letteraria unitasi all'antica Biblioteca del Senato e a varie altre biblioteche storiche ha costituito l'odierna Biblioteca della facoltà di legge e di lettere. E altri esempi potrebbero citarsi.

Molte di queste biblioteche sono accessibili agli studiosi, ma altre ve ne sono specialmente di gabinetti, di scuole, di seminari che sono riservate ai professori, agli assistenti e al personale in genere addetto agli istituti stessi. Comunque, poichè tali biblioteche prosperano quasi sempre in città dove si aprono al pubblico grandi biblioteche, non è il caso di pensare ad altra utilizzazione diversa da quella che hanno. E' tutto al più da augurarsi una più sentita ed intima collaborazione fra di esse e le biblioteche pubbliche, collaborazione da svilupparsi con i cataloghi, affinchè i dirigenti di ciascuna di tali biblioteche sappiano quale sia il materiale posseduto dalle altre per regolarsi negli acquisti e il lettore possa ben individuare dove si trovi il materiale da studio per sapersi dirigere nelle richieste.

Parmi con ciò esaurita questa breve nota sulle biblioteche scolastiche, in cui — nell'ampio quadro delle realizzazioni del Regime nel campo della cultura — si è cercato di rilevare la loro importanza, sia per la ricchezza del materiale librario posseduto, sia per la loro diffusa e regolare distribuzione territoriale, sia quindi per le possibilità che offrono di essere meglio sfruttate a scopo di cultura.

Sull'origine, la consistenza, lo sviluppo e le finalità di queste biblioteche come pure sulle norme che ne governano l'attività si possono trovare parti-

colareggiate notizie in decreti, circolari, articoli e pubblicazioni a cura di questo Ministero, fra cui accenno alle seguenti di maggior importanza:

R. D. 30 aprile 1924, n. 965 (Riforma Gentile) tratta negli art. 120-126 delle biblioteche scolastiche e ne disciplina la funzione;

Circ. n. 28 del 15 marzo 1925 (Boll. Uff. I, n. 11) detta le norme per la catalogazione in analogia alle norme in uso nelle biblioteche governative;

Circ. n. 120 del 14 dicembre 1925 (Boll. Uff. P. I. n. 52) dà norme sull'incremento delle biblioteche dei professori;

Circ. n. 87 del 12 settembre 1927 (Boll. Uff. P. I. n. 37) tratta dei locali e dell'arredamento delle dette biblioteche;

Ministero della P. I. Biblioteche e Gabinetti scientifici dei RR. Istituti medi d'istruzione (Roma, Tip. Op. Rom. Coop., 1924);

Ministero della P. I. Biblioteche e Gabinetti scientifici dei RR. Istituti medi di istruzione (Roma, Provveditorato Gen. dello Stato, 1928);

Calcagno Guido, Biblioteche scolastiche (Milano, Mondadori, 1928);

Mazzetti Roberto, Le biblioteche scolastiche secondo lo spirito della Carta della Scuola in Accademie e Biblioteche d'Italia, 1940-XVIII, fasc. 5-6, pagg. 334-430;

Scaccia Scarafoni Camillo, Le biblioteche dell'Ordine Superiore Classico nel vol. « Dalla Riforma Gentile alla Carta della Scuola » (Firenze, Vallecchi, 1941-XXI, pag. 766-772).

Sorbelli Albano, Piccola guida delle biblioteche scolastiche e popolari (Ente Nazionale delle biblioteche scolastiche e popolari, 1941-XIX).

ETTORE APOLLONJ

LA BIBLIOTECA DELLA SCUOLA DI MISTICA FASCISTA

DISCORRERE di una politicità e di una responsabilità della biblioteca è possibile, è doveroso anzi, quando il Fascismo sia considerato « *in tutta la sua vastità e profondità di fenomeno spirituale* », come un momento culminante nella storia dello spirito umano.

Errerebbe chi, in buona o mala fede, pretendesse di ridurre il Fascismo alle modeste proporzioni di un contingente fenomeno politico, costringendone l'esuberanza rivoluzionaria e creatrice nei ristretti confini di una politica intesa nel significato miope e deteriore della parola.

Il Fascismo non è, come vorrebbero alcuni interessati a sminuirne la portata storica ed universale, nè un effimero episodio di reazione e di violenza bruta, nè una nuova forma d'assolutismo, nè un socialismo od un liberalismo perfezionato.

Il Fascismo, per definizione del Duce, è « *un nuovo modo di essere e di pensare* », « *una concezione organica della vita e del mondo* », « *un nuovo tipo di civiltà* ». Quindi il Fascismo è anche « *una rivoluzione profonda di cultura* ».

Una cultura nuova è oggi indubbiamente in atto: una cultura che muove ed ha il suo centro propulsore ed animatore in quell'insieme di valori e di principi, accettati non come risultato di un procedimento razionalistico d'indagine, ma per adesione « *mistica* », fatta d'intuito e d'amore.

La nuova cultura, tuttora in tormentato incessante divenire, è ben lontana dall'aver trovata la sua ultima espressione in un compiuto sistema di pensiero. Ci è possibile tuttavia, e non è forse del tutto fuor di luogo, richiamarne qui alcune condizioni fondamentali e valori basilari, che valgano a distinguerla ed a contrapporla alla decadente cultura del secolo scorso.

Tralasciando di indagare la sua origine ed il suo contenuto nettamente antirazionalistici ed antiintellettualistici, che pure concorrono ad individuarla negativamente, il primo carattere della nuova cultura che giova mettere in luce ai fini di quanto andremo dicendo, è senza dubbio quello della sua *politicità*, cui fa riscontro l'apoliticità della cultura liberale.

Il Fascismo, fin dal suo sorgere, ha rinnegato ogni agnosticismo, investendo totalitariamente tutti gli aspetti della vita umana, tutte le forme dell'attività dello spirito. Tutto rientra nella politica: la pretesa apoliticità della cultura, in omaggio ad una mal intesa obiettività, è un assurdo, una fragile menzogna, smentita del resto dalla stessa storia. Non è concepibile una cultura apolitica: una cultura che si svolgesse al di fuori della politica, si svolgerebbe al di fuori della vita e della storia.

Dalla *politicità* della nuova cultura discende il principio della sua *responsabilità*, che si contrappone all'irresponsabilità della cultura popolare (1).

Il Fascismo, che sul piano economico sociale ha bandito il principio di una irresponsabilità della proprietá, facendone una funzione di interesse nazionale, cui incombe una precisa responsabilità nei confronti dello Stato, non poteva non ripudiare, sul piano spirituale, il principio di una cultura irresponsabile e quindi affrancata da ogni servizio sociale e politico.

In breve, il Fascismo ad una cultura concepita come fine a se stessa, vuol sostituire una cultura responsabile, che è quanto dire cosciente di una sua missione politica.

Politicità e responsabilità son dunque i principali attributi che caratterizzano la nuova cultura, contribuendo a farne « *non un'esercitazione di parole, ma un atto di vita* ».

Perchè, per noi fascisti, la cultura è valida solo quando tende ad indirizzare l'attività degli uomini verso un determinato obiettivo. Per questo non ha diritto di cittadinanza nel Fascismo la formula liberale « la cultura per la cultura », la quale conduce inevitabilmente al divorzio fra pensiero e vita. Una cultura liberalisticamente fine a se stessa, riducendosi ad un pesante quanto inutile fardello di cognizioni, non può non esaurirsi in uno sterile culturalismo intellettualistico, che uccide l'intelligenza, arresta l'azione e inaridisce le sorgenti divine dell'eroismo e del sacrificio.

La nuova cultura, così come il Fascismo la intende, vuol essere invece una norma orientatrice della nostra quotidiana attività. La sua validità si misura dal potere di illuminare la mente, temprare il carattere, spingere all'azione, plasmare la coscienza in funzione di una superiore idealitá religiosa e politica.

Altra condizione fondamentale della nuova cultura, cui giova brevemente accennare, è quella della sua unitarietà.

Il Fascismo infatti è una concezione unitaria. Esso rappresenta nella più recente storia del pensiero l'imperiosa tendenza a comporre i valori umani in una sintesi unitaria e armonica, quella sintesi alla quale non sono giunte, dalla quale anzi si sono sempre più allontanate, le precedenti correnti filosofiche.

Nella crisi del mondo moderno il Fascismo ha portato, quale elemento risanatore, il romano tradizionale senso dell'unità. Ha ristabilito la dignità dell'uomo, reintegrandolo nella sua complessa e misteriosa unità che è spirito e materia, ragione e sentimento, così come ha affermato il principio dell'unità

(1) Vedi PASQUALE PENNISI: *Responsabilità rivoluzionaria della cultura*, nel « Popolo d'Italia », del 18 marzo 1942-XX.

della cultura. Come l'uomo non può essere gettato sul tavolo anatomico e sezionato in compartimenti stagni, come non esistono per il Fascismo un uomo economico, un uomo politico, un uomo morale, ma « *esiste l'uomo integrale che è politico, che è economico, che è religioso, che è santo, che è guerriero* », così è bandito dalla dottrina fascista il razionalistico principio della non interdipendenza dei vari rami dello scibile, della incompatibilità fra politica ed economia, arte e politica, economia e morale, ecc.

La nuova cultura pone il problema della biblioteca in termini rivoluzionari, postulandone il rinnovamento nel modo di essere e di operare. Se la biblioteca infatti si concepisce come uno strumento di cultura, è evidente che ad una cultura nuova debba far riscontro una biblioteca nuova.

Senonchè, per noi una biblioteca è fascista solo quando nella sua stessa intima struttura, nella sua organizzazione, nel suo funzionamento, si ispiri e rifletta il modo fascista di concepire la cultura, quando cioè di taluni principi agitati dal Fascismo sia essa stessa, nel suo ordinamento, la concreta operante attuazione.

Pertanto il primo requisito che in essa si richiede è che non si esaurisca in una funzione meramente informativa, per tendere invece ad un fine schiettamente formativo. Non museo bibliografico dunque, ma dispensatrice di sapere vivo, centro espressivo e propulsivo della nuova cultura. Non un chiuso organismo di cultura, bensì un organismo ed un servizio sociale. La nuova biblioteca, così come noi l'auspichiamo, deve porsi come istituto di cultura e insieme di educazione, deve trasformarsi essa stessa in scuola, per integrarne la funzione educativa.

L'opera educativa della biblioteca deve inoltre essere sorretta da un ideale di formazione nazionale e fascista. Ed ecco il secondo requisito della biblioteca fascista: quello della sua politicità che riflette il principio della politicità della cultura.

Ma chi dice politicità, dice anche responsabilità.

E infatti come da qualcuno si è attribuita una responsabilità rivoluzionaria agli editori, agli impresari, ai capocomici, ecc., in quanto diffusori di cultura, un'analoga responsabilità politica non può non estendersi anche ai bibliotecari ed alle biblioteche che, non meno di quelli, sono il veicolo fra la cultura ed il pubblico, essendo il loro compito precipuo quello di distribuire e diffondere la cultura col far circolare il libro nella gran massa degli studiosi, dove figurano, accanto allo scienziato ed al professore universitario, lo studente, l'impiegato, l'operaio.

La biblioteca della Scuola di Mistica Fascista ha avvertito il peso di questa responsabilità allorchè, fin dalla fondazione, non si è attribuita una generica, indiscriminata ed irresponsabile funzione informativa, ma si è proposta, attraverso l'informazione, una funzione educativa e formativa diretta a creare l'uomo nuovo, conforme ai portati della Rivoluzione ed ai principi essenziali della nuova dottrina.

Così ha creduto di individuare nel catalogo per materie o sistematico un validissimo strumento per esplicare, nel campo della cultura, la funzione rivoluzionaria di cui si sente investita.

Tutto il suo materiale bibliografico, libri ed articoli, è distribuito in un ampio schema di classificazione, che costituisce per il catalogatore il principale strumento di lavoro e dà alla biblioteca una sua inconfondibile fisionomia.

Volendo indicarne alcuni pregi, diremo che tale schema di classificazione:

1) Consente alla biblioteca di assolvere alla sua responsabilità rivoluzionaria, attuando una prima discriminazione e selezione delle opere che entrano a farne parte. Diceva Niccolò Giani: « Raccogliere tutto, accettare tutto, il buono e il cattivo, il pro e il contro, la bestemmia e la benedizione, sì, questo è giusto, è anzi doveroso per una biblioteca che deve soprattutto essere un quadro il più possibile completo delle forze spirituali di un dato momento, di un dato popolo o di una data civiltà. Ma a questo tutto, così vario, così contrastante, così antitetico, bisogna dare un ordine, bisogna imporre una gerarchia! ».

Ciò non determina, ben inteso, antiobiettività o incompletezza della raccolta: al contrario, sono appunto la sua obiettività e la sua completezza che fanno nascere l'esigenza di dare al materiale un ordine ed una gerarchia.

Alla irresponsabilità di una distribuzione del materiale bibliografico secondo i criteri dell'ordine alfabetico, del dizionario o della ripartizione così detta obiettiva nei vari rami dello scibile, col solo intento di facilitare la ricerca del libro da parte dello studioso, la nostra biblioteca, pur non venendo meno a questo scopo, sostituisce la responsabilità di una distribuzione che mira ad una presentazione critica del libro, derivante da una valutazione politica del suo contenuto. Il momento della responsabilità politica del bibliotecario coincide con l'atto del classificare, secondo un criterio di ortodossia e di eterodossia, in quanto l'inserire un'opera in una categoria piuttosto che in un'altra implica da parte del bibliotecario un esame ed un apprezzamento critico, dai quali deriva un primo orientamento per lo studioso. Chi entra in biblioteca, specie se studente od operaio, dev'essere messo in guardia contro quella produzione libraria, scientifica o divulgativa, che vuol essere un attentato più o meno palese alla nostra dottrina rivoluzionaria ed ai pilastri sui quali si regge l'edificio della nostra civiltà. Nè si obietti che al riguardo è sufficiente l'ordinaria opera di consulenza svolta dal direttore di biblioteca. Tale opera infatti è necessariamente limitata e discontinua. Quella funzione quindi che il bibliotecario non può esplicare a favore di tutti e con continuità occorre devolvere all'ordinamento stesso della biblioteca.

2) Si pone contro ogni pretesa apoliticità della cultura.

Il dogma di una cultura fine a se stessa, che si risolve ed esaurisce in un virtuosismo cerebralistico ed astratto, anzichè tradursi in un atto di vita, come è bandito dalla nostra dottrina rivoluzionaria, così è estraneo all'ordinamento della nostra biblioteca, il cui schema di classificazione attesta, quasi con ogni sua voce, la sua incompatibilità con le aberranti e contraddittorie formule « il pensiero per il pensiero », « l'arte per l'arte », « il capitale per il

capitale », che dtll'irresponsabilità della cultura liberale direttamente discendono. Alla formula « la cultura per la cultura » la nostra biblioteca, in virtù del proprio ordinamento, ha da tempo sostituito quell'altra « la cultura per la Rivoluzione e la Rivoluzione per la Civiltà », contribuendo a riaffermare che la cultura è un mezzo di fronte al quale la Rivoluzione è il fine ed avvalorando quindi la tesi di una responsabilità rivoluzionaria della cultura. Così la nostra biblioteca, distribuendo il proprio materiale gerarchicamente e finalisticamente e ponendo al vertice della gerarchia lo Stato, che nell'ordine politico promuove ed attua la civiltà, aderisce alla tesi che la cultura è tale, e non vacuo dottrinarismo, solo quando giovi immediatamente alla Rivoluzione e mediatamente alla Civiltá, perchè è solo nella politica, quella con la « P » maiuscola, che la cultura s'invera ed acquista un più ampio e profondo respiro.

3) Si pone contro le degenerazioni di una cultura frammentaristica e particolaristica, che derivano dalla pretesa non interdipendenza dei vari rami dello scibile, negando che esista una incompatibilità fra politica ed economia, arte e politica, economia e morale, ecc. ed affermando quindi il postulato dell'unità della cultura.

Si aggiunga che, sempre in virtù dello schema di classificazione, razionale ed organico, la nostra biblioteca evita allo studioso di perdersi in una visione particolaristica, frammentaria dei singoli oggetti di studio e favorisce, consentendo la sistemazione di ogni particolare problema in una visione generale della vita, quello sforzo di sintesi e di unità, che ogni fascista avverte come esigenza insopprimibile del nostro tempo; esigenza tanto più avvertita in quanto chiamati a vivere in un mondo culturale che, sotto l'influenza delle più svariate dottrine filosofiche e politiche, aveva infranto ogni unità morale, disperdendo e polverizzando il concetto unitario della vita, nel moltiplicarsi delle specialità e delle formule.

A questo punto non vorremmo essere fraintesi. Che la biblioteca della Scuola di Mistica Fascista abbia adottato il catalogo sistematico e che di esso si siano illustrati i pregi, mettendone in luce il contributo nella lotta per la nuova cultura, non vuole essere nè una presa di posizione nè un atto d'accusa contro quelle biblioteche e quei bibliotecari che abbiano invece preferito il catalogo a soggetto. Prova ne sia che la nostra stessa biblioteca se ne serve tuttora, attuando anche una catalogazione per soggetti nell'ambito delle ultime sottoclassi dello schema di classificazione. E' solo da notare che, mentre le altre biblioteche sono caratterizzate dal catalogo a soggetto, la nostra mette l'accento su quello sistematico, riconoscendo al primo utilità ed efficacia solo quando sia impiegato subordinatamente e ad integrazione del secondo.

L'impiego del catalogo sistematico, e quindi lo schema di classificazione, fanno della biblioteca della Scuola di Mistica Fascista una visione viva del mondo di oggi, un osservatorio panoramico capace di abbracciare tutti i campi cui si estende la nostra Idea, in quanto rivoluzione profonda di cultura.

Istituita nell'anno XVI dell'Era Fascista, è tuttavia ben lontana dall'aver raggiunto il desiderato grado di perfezione. Molto resta da fare: molti problemi, specialmente di ordine tecnico ed organizzativo, attendono ancora la

loro soluzione, che potrà essere razionale e completa solo quando la biblioteca avrà trovato un'adeguata sistemazione nei capaci locali della nuova sede.

Agli inizi non pochi ostacoli si dovettero superare, derivanti sia dalla ristrettezza dei mezzi, sia dalla difficoltá di rintracciare tutte le opere, spesso fuori commercio, pubblicate in precedenza sul Fascismo.

Oggi essa raccoglie oltre diecimila volumi ed un rilevante numero di articoli e di studi monografici, tratti da giornali e riviste di cui viene metodicamente e attentamente fatto lo spoglio.

Il Foglio disposizioni del P.N.F. n. 1445 le assegna il compito della consulenza bibliografica sul Fascismo a favore degli universitari di tutta Italia.

Pur non essendo nè ricchissima nè completa, pur essendo suscettibile di sviluppi e perfezionamenti, la biblioteca della Scuola di Mistica Fascista è oggi in grado di conseguire il fine per cui è sorta, che è quello di formare la coscienza del cittadino e prepararlo alle esigenze della vita politicamente ordinata nello Stato, col consentirgli, più che la conoscenza esteriore dell'azione politica del Fascismo, la comprensione dei principi fondamentali e dei valori universali scaturiti dalla Rivoluzione delle Camicie Nere.

ALDO SEGAGNI

SCHEMA DI CLASSIFICAZIONE DELLA BIBLIOTECA DELLA SCUOLA DI MISTICA FASCISTA

A — *IL DUCE DEL FASCISMO*

a) scritti e discorsi

b) biografie

B — *CRONISTORIA E STORIA DEL FASCISMO ITALIANO*

a) cronistoria

b) storia

C — *UOMINI E FIGURE DELLA RIVOLUZIONE FASCISTA*

a) opere generali

b) biografie

D — *POSIZIONE E FUNZIONE STORICO-IDEALE DELLA RIVOLUZIONE FASCISTA*

a) opere generali

b) opere e documenti sulla storia degli italici

l) *opere generali*

II) *età preromana*

1) opere generali
2) eventi e problemi politico-militari
3) istituzioni e problemi politici, giuridici ed economico-sociali
4) religione arte e cultura

III) *età di Roma*

1) opere generali
2) eventi e problemi politico-militari
3) istituzioni e problemi politici, giuridici ed economico-sociali
4) religione arte e cultura

IV) *età della Chiesa Romana*

1) opere generali
2) eventi e problemi politico-militari
3) istituzioni e problemi politici, giuridici ed economico-sociali
4) religione arte e cultura

V) *età dei Comuni, delle Repubbliche, delle Signorie e dei Principati*

1) opere generali
2) eventi e problemi politico-militari
3) istituzioni e problemi politici, giuridici ed economico-sociali
4) religione arte e cultura

VI) *età del Risorgimento: la formazione e la prima fase di vita dello Stato Nazionale*

1) opere generali
2) eventi e problemi politico-militari
3) istituzioni e problemi politici, giuridici ed economico-sociali
4) religione arte e cultura

VII) *età dell'Impero Fascista*

1) opere generali
2) storia politico-diplomatica-militare della grande guerra
3) storia della Rivoluzione Fascista
4) principi, valori e funzione storico-ideale del Fascismo

c) *il pensiero degli italici nella storia*

I) fonti
II) critica delle fonti

d) *Il Fascismo nella storia della civiltà e delle razze*

I) opere generali
II) opere e documenti sulla storia degli stranieri

1) opere generali
2) eventi e problemi politico-militari
3) istituzioni e problemi politici, giuridici ed economico-sociali
4) religione, arte e cultura

a) *posizione ideale della Rivoluzione Fascista*

I) dottrine ideologiche e sistemi politico-ecomonico-sociali antecedenti al Fascismo
II) opere antifasciste
III) pensatori stranieri

1) fonti
2) critica delle fonti

E — *DOTTRINA E PRASSI POLITICO-SOCIALE DELLO STATO IMPERIALE FASCISTA*

a) opere generali

b) dottrina politico-sociale

c) dottrina giuridica e ordinamento giuridico-sociale

d) politica della razza

I) opere generali

II) dottrina fascista della razza

III) altre dottrine razziste

IV) problemi biologici della politica razziale

V) problemi politico-spirituali della politica razziale (antisemismo, ecc.)

e) politica imperiale

I) opere generali

1) sulla storia e politica coloniale italiana

2) sull'A.O.I., le altre colonie e possedimenti italiani e sull'Albania

II) eventi e problemi politico-militari

III) dottrina dell'imperialismo fascista

IV) ordinamento giuridico-politico dell'Impero d'Etiopia, delle colonie e possedimenti italiani e dell'Albania

V) problemi economico-sociali

VI) problemi di popolamento

1) relativi all'ambientazione geo-climatica

2) relativi alle condizioni generali di vita (sicurezza, igiene, servizi pubblici, ecc., flora e fauna)

VII) politica verso gli indigeni

1) storia, lingua, usi, costumi e credenze degli indigeni

2) istituzioni e problemi giuridico-amministrativi relativi allo stato degli indigeni

3) problemi della separazione delle razze

f) politica e dottrina militare; ordinamento delle forze armate

F — *POLITICA E LEGISLAZIONE SOCIALE DELLO STATO FASCISTA*

a) opere generali

b) politica e legislazione sociale per le condizioni generali di vita del cittadino

I) sicurezza, igiene, sanità, integrità della razza

II) previdenza (risparmio, mutualità, cooperazione; assicurazioni libere) assistenza di soccorso, enti comunali di assistenza

III) lavori e servizi pubblici, valorizzazione del patrimonio nazionale

IV) educazione spirituale, integrazione culturale e perfezionamento scientifico

c) politica e legislazione sociale per la formazione fisico-militare e la preparazione professionale nazionale del cittadino

I) opere generali

II) famiglia, problema demografico

III) Opera Nazionale Maternità e Infanzia

IV) scuola elementare, media, superiore, universitaria

d) politica e legislazione sociale per i produttori

I) opere generali

II) igiene e tutela del lavoro

III) assicurazioni sociali
IV) Patronato Nazionale Assistenza Sociale
V) Opera Nazionale Dopolavoro
VI) italiani all'estero
e) politica e legislazione sociale per i benemeriti
f) politica e legislazione sociale per i minorati

G — *SINDACALISMO E CORPORATIVISMO FASCISTA*
a) opere generali
b) storia e cronologia
c) diritto sindacale, corporativo e del lavoro
d) organizzazione sindacale
e) economia corporativa e politica economica corporativa
I) opere generali
II) problemi e realizzazioni dell'autarchia
f) organizzazione corporativa

H — *IL PARTITO NAZIONALE FASCISTA E LE ORGANIZZAZIONI DIPENDENTI*
a) opere generali
b) le organizzazioni del P.N.F.
c) le organizzazioni dipendenti dal P.N.F.

I — *LE ARTI NEL FASCISMO*
a) opere generali
b) letteratura, cinema, teatro
c) architettura
d) arti figurative e plastiche
e) musica

L — *IL FASCISMO DI FRONTE AI PROBLEMI DELLA POLITICA INTERNAZIONALE*
a) opere generali
b) documenti
I) trattati ed atti diplomatici fra l'Italia e gli altri Stati stranieri
II) trattati ed atti diplomatici fra Stati stranieri
III) testi di diritto internazionale
c) istituzioni internazionali (S.D.N., Corte dell'AIA, ecc.)
d) problemi di giustizia internazionale
I) opere generali
II) revisione dei trattati
III) interessi e spazio vitale, minoranze, irredentismi
IV) colonie e materie prime
1) storia politica coloniale generale
2) problemi generali della colonizzazione
3) problemi della ripartizione delle colonie e delle materie prime fra gli Stati

M — *LEGISLAZIONE DELLO STATO FASCISTA*
a) opere generali
b) leggi
c) testi unici
d) codici
e) prontuari

N — *STATISTICA*

a) opere generali

b) etnica e demografia

c) indici sociali (igiene, sanità, lavori pubblici, delinquenza, ecc.)

d) indici economici

O — *FASCISMI STRANIERI - MOVIMENTI E TENDENZE INNOVATRICI NEL MONDO*

a) opere generali

b) fascismi stranieri

c) movimenti a tendenza fascista

d) movimenti e tendenze innovatrici

I) opere individuali

II) gruppi e giornali

III) movimenti e partiti

P — *POLITICA E LEGISLAZIONI STRANIERE ISPIRATE AI PRINCIPI DEL FASCISMO*

a) opere generali

b) costituzionali

c) sociali

d) economiche

Q — *BIBLIOGRAFIA*

a) opere generali

b) monografiche

c) enciclopediche

d) recensioni

e) dizionari

L'ISTITUTO DI PATOLOGIA DEL LIBRO NEL 1942-XX [1]

REPARTO I

A) MUSEO

Il Museo si è arricchito di numerosi oggetti, che hanno consentito l'eliminazione di qualche pezzo duplicato. Il dono più cospicuo è quello di tre pezzi offerti dalla Biblioteca pubblica di Lovanio (Belgio) per benevolenza del Governo del Reich, in persona dell'Eccellenza Rust, Ministro dell'Educazione. Due volumi recano i segni dell'incendio del maggio 1940 e uno, chiuso in una teca di vetro, fu rinvenuto fra le macerie dopo l'incendio del gennaio 1941.

Diamo qui un elenco degli altri doni:

Due volumi (*Cerimonies e coutumes religieuses de tous peuples du monde*, III, Amsterdam, 1789, in f.; THIERS, *De la propriété*, Bruxelles, 1849, in 16°) danneggiati da schegge di granata durante il bombardamento per l'occupazione di Gorizia (1916). Provengono dalla Biblioteca dei PP. Gesuiti di Gorizia (Ecc. Ugo Ojetti, Firenze).

Cartellini e carte provenienti dall'Osservatorio Vesuviano. Essi furono tenuti accanto a minerali vesuviani e ne subirono profonde alterazioni (prof. Giuseppe Imbò, Direttore del Reale Osservatorio Vesuviano, Napoli).

Calamaio giapponese con tubo portapennello (dott. Maria A. Loschi, Alassio).

Un volume (GUICCIARDINI, *Diario del viaggio in Spagna*, pubblicato e illustrato da Paolo GUICCIARDINI, Firenze, 1932), recante tracce del bombardamento contro Genova eseguito da navi inglesi il 9 febbraio 1941 (Biblioteca civica « Berio » di Genova).

Un volume del Reale Osservatorio Vesuviano danneggiato da agenti fisici e biologici (prof. Giuseppe Imbò).

Una coperta di libro proveniente dalla Germania e recante profonde tracce di bombe dirompenti ed incendiarie (N.N.).

Alcuni saggi di sfaldamento della carta e alcune prove di consolidamento, per celluloidazione, di carte bruciate (dott. Francesco Leti, Roma).

Fotografia di Pier Ignazio Vottero, un manoscritto autografo di lui e un esemplare del suo volume: *Conservazione e restauro di documenti;* una lettera del R. Archivio di Stato in Pisa concernente il restauro dei Registri delle provvisioni della Repubblica pisana; alcune fotografie relative a restauri eseguiti dal Vottero (sig.ra Emma Vottero — Pisa).

Piccolo vassoio laccato giapponese con piccola scatola di lacca finemente lavorata contenente una pasta rossa morbida, che in Giappone chiamano inchiostro e che serve invece della nostra ceralacca; due sigilli in pietra dura provenienti dalla Cina, l'uno per siglare lettere private, l'altro per la corrispondenza ufficiale. Questi oggetti provengono dal banchiere

(1) Per la prima parte di questa relazione, v. « Acc. e Bibl. d'It. », a. XVII, n. 3, p. 13.

giapponese Zeime Iasuda (« Sessa »), mecenate, uomo colto, noto soprattutto come organizzatore e interprete di antichi lavori drammatici (« Nogaku »), (dott. M. A. Loschi, Alassio).

I continui incrementi della suppellettile del Museo hanno resi insufficienti le vetrine. Il materiale vi è intensamente distribuito da rendere necessaria l'occupazione di altri locali e la costruzione di vetrine almeno in numero doppio di quelle attuali.

B) BIBLIOTECA

La R. Biblioteca Vallicelliana, per concessione del Ministero, ha offerto all'Istituto un antico scaffale in noce massiccio che ha arricchito l'arredamento della Biblioteca, consentendo il collocamento di un considerevole numero di pubblicazioni.

La schedatura dei libri è stata completata, nonostante la diminuzione del personale. Si è iniziata la cartellinatura e la definitiva collocazione delle opere. Rimane ancora da ordinare il fondo Gallo e quello Falco.

E' continuata con uniformità di criterio l'acquisto di opere nuove e di pubblicazioni utili alla consultazione e a speciali ricerche di epoca antica e recente. Ci pervengono sempre più numerosi i periodici italiani e stranieri, o in abbonamento o per cambio col nostro bollettino. Fra le opere di maggiore mole acquistate ricorderemo:

I sedici volumi del Codice diplomatico barese, gli ottantatre volumi dell'Enciclopedia spagnola e l'intera collezione di Bibliofilia.

Una nuova accessione di notevole interesse è stata la collezione Fortini, acquistata di recente a Roma. Essa è costituita da 40.300 pezzi, che aggiunti ai circa 40.000 della collezione Amori rappresentano un cospicuo nucleo di un Museo storico del libro e delle tecniche di fabbricazione e di preparazione di esso. La collezione Fortini è collocata in sessantaquattro volumi. Le stampe in essi contenute sono aggruppate per soggetti: frontespizi, marche tipografiche, monogrammi, fregi, allegorie, antichità, araldica, astronomia, biglietti, caricature, cose militari, costumi, curiosità, iconografie, immagini sacre e profane, numismatica, ritratti, simboli, vedute, vignette ecc.

Altri Enti scientifici hanno accettato il cambio col Bollettino dell'Istituto e mandano le loro pubblicazioni.

Al fine di dare un assetto definitivo a questo materiale grafico si vanno compilando indici sistematici dei singoli volumi, previa numerazione progressiva delle pagine di ognuno. E' stato già completato lo spoglio del materiale della collezione Amori raccolto in volumi. Tali indici pure avendo carattere inventariale costituiscono la base essenziale per la compilazione degli schedari. Infatti sono stati studiati ed identificati il genere ed il tipo di ciascuna incisione, l'eventuale autore, l'epoca ed il luogo. Vennero riportati altresì i motti e le insegne e le cose più notevoli. Questo ordinamento ha dato luogo a rinvenimenti utili allo studio retrospettivo della illustrazione del libro. Si è anche

iniziata la schedatura delle stampe per nomi di persone, per nomi di luoghi, per soggetti e per tecnica: xilografia, calcografia a bulino o all'acquaforte, litografia. I fregi, gli occhielli e i finali tipografici fusi avranno uno schedario a parte.

Si è anche iniziato l'ordinamento delle legature del fondo Amori e le successive accessioni.

Quando la catalogazione delle raccolte sarà finita si potranno utilizzare le raccolte e prepararle a costituire il primo nucleo di un museo retrospettivo del libro. Esse contengono copiosi esemplari di frontespizi, ex libris, stampe rare di costumi, di luoghi, ritratti, caratteri alfabetici, legature, carte bianche e colorate di ogni tempo e di ogni luogo.

Abbiamo acquistato novantaquattro pergamene (sec. XIV-XVIII) dal sig. Pio Bruni di Pistoia. Esse arricchiscono il nucleo di documenti e di frammenti membranacei.

Abbiamo inoltre ricevuto i seguenti doni:

Celebratissimi patris domini Bonaventurae doctoris in tertium et quartum librum Sententiarum disputata, Lugduni, 1515. Legatura in pelle impressa e doratura rinascimento (prof. Pietro Capparoni, Roma).

Un quaderno di carta bianca con filigrana: tre mezze lune affiancate (prof. Antonio Dalla Pozza, Direttore della Biblioteca Comunale di Vicenza).

Un quinterno di carta con filigrana doppia: *a*) immagine di santo francescano con la leggenda: « S. Pacifico di S. Sev.mo - Fratelli Tognoli; *b*) stemma con la leggenda: « Filippo Saverio Grimaldi vescovo di s. Severino » (prof. dott. Quattrociocchi).

Mundi corpus nummorum, Milano, 1928-29 tav. 197, in 4 voll. (Ecc. Emilio Bodrero).

Bollettino delle Opere moderne straniere acquistate dalle Biblioteche pubbliche governative del Regno d'Italia: annate 1886-1930 e 1933-38 (Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele, Roma).

Manuale tipografico del Bodoni (R. Biblioteca Palatina di Parma).

Ascione, *Necessità della disinfezione; I topi in biblioteca; Insetti dannosi ai libri; Lo scorpione amico dei bibliofili* (Beniamino Ascione, Napoli).

Alcune pubblicazioni sul legno (dott. Raffaele Cormio, fondatore e direttore della Civica Xiloteca Cormio, Milano);

Pascu, *Nicola Iorga genio della latinità*, estr. da « La Rassegna Italo-Romena », dicembre 1941 (dott. Stefano Pascu, Bucarest).

Erick Hagglund, *La Chimica del legno*. trad. di Werner B. Boessneck, Torino, 1942 (Cartiere Burgo, Torino).

Rendiconto dell'Istituto di Sanità pubblica. (Istituto superiore di Sanità, Roma).

Hrisovul, Buletinul Scolae de Archivistica, diretto dal prof. Aurelian Sacerdoteanu (Direzione Generale degli Archivi di Stato della Romania).

Enciclopedia de Espana, vol. 83 (Università di Comillas, Spagna).

Alto Adige, 3 volumi, Bergamo, 1942 (Ecc. Agostino Podestà, Commissario per l'esecuzione degli accordi italo-tedeschi per l'Alto Adige).

Mele, *Degli odierni uffici della tipografia e dei libri*, Napoli, 1834 (comm. prof. Gino Testi).

Tre stampe raffiguranti antichi metodi di incisione e di preparazione di materie scrittorie. (idem).

C) Fototeca

E' continuato il lavoro sistematico di raccolta delle riproduzioni: *a*) dei codici italiani totalmente o parzialmente anteriori al sec. XI; *b*) di edifici destinati a biblioteche o di parti di essi, che interessano per ragioni artistiche, statiche o tecniche gli studiosi di biblioteconomia; *c*) di legature artistiche;

d) delle microfotografie di insetti, muffe, batteri, fibre ecc.; *e*) di documenti di archivi, carteggi, documentazioni di restauri ecc.

Quanto alle riproduzioni dei codici abbiamo fatto una sola eccezione per il codice dantesco della Biblioteca Nazionale di Roma, proveniente dalla Biblioteca di s. Pantaleo (sec. XIV) per aderire al desiderio di quell'Istituto.

Diamo qui un elenco in ordine cronologico dei manoscritti totalmente riprodotti e finora raccolti:

Sec. VI-VII

SEDULIUS, *Mirabilia*, cod. E. IV. 42 della Biblioteca Nazionale di Torino.
CEREALIS EPISCOPUS, *Fragmenta*, cod. E. IV. 43 della Biblioteca Nazionale di Torino.
CYPRIANUS CAEC., *Fragmenta*, cod. F. 4. 27 della Biblioteca Nazionale di Torino.
AMBROSIUS, *Fragmenta*, cod. G. V. 15 della Biblioteca Nazionale di Torino.
Miscellaneo, cod. C. V. 26 della Biblioteca Nazionale di Torino.
CYPRIANUS, *Fragmenta*, cod. G. V. 27 della Biblioteca Nazionale di Torino.
RHABANUS MAURUS, *Tabulae*, cod. K. II 20 della Biblioteca Nazionale di Torino.
SANCTI AUGUSTINI, *De Genesi ad litteram*, cod. Sessoriano 13.2094 della Biblioteca Nazionale di Roma.

Sec. VIII

Vitae et Passiones Sanctorum, cod. D. V. 3 della Bliblioteca Nazionale di Torino.
Miscellaneo Bobbiese, cod. F. VI. 1 della Biblioteca Nazionale di Torino (Contiene anche frammenti dei secoli posteriori).
SANCTI EUCHERYJ EPISCOPI, *Instructionum*, cod. Sessoriano 77 della Biblioteca Nazionale di Roma.
JOHANNES CASSIANUS, *Regula monachorum, Aegypti*, cod. Sessoriano 66. 2098 della Biblioteca Nazionale di Roma.

Sec. IX

THEODORETUS, cod. B. I. 2 della Biblioteca Nazionale di Torino.
DAVID, *Psalmi*, cod. M. 9. 5. della Biblioteca Estense di Modena.
SANCTI AUGUSTINI, SANCTI AMBROSII etc. *Sermones*, cod. Sessoriano 55. 2099 della Biblioteca Nazionale di Roma.
Catalogus Pontificum Romanorum, cod. Sessoriano 23.2102 della Biblioteca Nazionale di Roma.
EUGYPPIUS, *Excerpta ex operibus sancti Augustini*, cod. Sessoriano 59.
Vitae Sanctorum, cod. Farfense 29. 341 della Biblioteca Nazionale di Roma.

Sec. X

Passionarium, cod. G. III. 16 della Biblioteca Nazionale di Torino.
DICTYS, *Ephemerides belli Troiani*, TACITUS, *Agricola, Germania*, Biblioteca Baldeschi Balleani di Jesi, (Redazione parte del sec. X e parte del sec. XV).
Evangelium graecum, cod. M. 9. 5. della Biblioteca Estense di Modena.
Evangelium latinum, cod. H. 4. 5. (Lat. 400) della Biblioteca Estense di Modena
Homiliae Sanctorum Patrum in Evangelia, cod. W. 1. 1. (Lat. 671) della Biblioteca Estense di Modena.
SANCTI PAULI, *Epistolae integrae*, cod. a. k. 4. 14. (Lat. 703) della Biblioteca Estense di Modena.
HIERONYMI, *Expositio in Psalterium*, cod. A. G. 4. 6. (Lat. 721) della Biblioteca Estense di Modena.
Hebraeorum, cod. A. Y. L. 23 (Lat. 988) della Biblioteca Estense di Modena.

Sec. XIV

DANTE, *Divina Commedia*, cod. 8. 101 del fondo S. Pantaleo della Biblioteca Nazionale di Roma.

Una delle copie di ciascuno dei predetti codici è rimasta alla nostra Fototeca, una è stata inviata alla Biblioteca cui il codice appartiene e un'altra al Centro nazionale di informazioni bibliografiche.

Considerevoli sono state anche le accessioni delle altre sezioni della Fototeca: oltre 500 fotografie.

I ventisette codici finora riprodotti rappresentano un patrimonio di oltre diecimila fotografie, alle quali bisogna aggiungere circa duemila delle altre sezioni della Fototeca.

D) Laboratorio di Restauro

Il Laboratorio di restauro ha dovuto affrontare e superare le nuove difficoltà derivanti dallo stato attuale di guerra, le quali sono di due specie. Da una pare il richiamo alle armi del caporestauratore e la carenza di alcune materie prime che venivano dall'estero, per esempio la carta giapponese, che importavamo direttamente dal Giappone, da un'altra l'enorme aumento di lavoro soprattutto su materiale che ha sofferto danni, ci hanno obbligato a provvedere con la maggiore sollecitudine perchè la nostra opera non venisse a mancare o a diminuire anzi potesse riuscire proficua e adeguarsi alle necessità del periodo attuale.

E' stato aumentato il numero dei restauratori, che da due è salito a sei. Si incomincia ad attuare una rigorosa specializzazione del lavoro, attraverso un lungo tirocinio di lavoro e di esperienza. La scomposizione viene eseguita dai due più provetti operatori, i quali si dividono il materiale per potere utilizzare nel miglior modo le ore lavorative. Al rattoppo dei cartacei provvedono due restauratrici, a quello dei membranacei gli stessi due operatori più esperti, i quali eseguono anche le operazioni di lavatura, smacchiatura, spianamento, gelatinatura con metodo rigorosamente razionale e sotto la guida dei laboratori sperimentali. I trattamenti all'ipoclorito, per esempio, esigono particolari avvedutezze e l'intervento del laboratorio di chimica che provvede a dosare o a correggere opportunamente le soluzioni. E così il riordinamento e la ricomposizione del libro richiede l'occhio e talvolta la mano del capereparto della Bibliografia, che ordina o riordina e collaziona i testi.

Lo spianamento o lo stiramento della materia libraria costituisce il più delle volte un problema che non ammette pregiudizi o uniformità di soluzioni. Devono essere commisurati allo spessore, alla resistenza e alle alterazioni della pergamena o della carta i mezzi adatti a ripristinare il foglio e a ridargli le dimensioni e la solidità primitive.

Il lavoro di legatoria è affidato ad un operatore specializzato che riproduce le antiche tecniche tenendo conto dell'età di ciascun pezzo e del tipo di legatura che aveva anteriormente. Siamo così riusciti a riprodurre le tradizionali legature su gli spaghi ed a rifare procedimenti artigiani ormai quasi del tutto abbandonati.

La impressione a secco o in oro è eseguita dal caporestauratore su disegno preparato da lui o sui modelli tratti dalle collezioni dell'Istituto o composti dal reparto di Tecnologia. Si tiene conto dell'età del pezzo e della regione in cui fu scritto o stampato nell'intonare cronologicamente e territorial-

mente i motivi ornamentali, la composizione decorativa e la tecnica dell'impressione. In qualche caso si riesce a ripristinare con opportuni accorgimenti la legatura originaria.

Talvolta s'impone la necessità di riprodurre in facsimile l'ornamentazione originaria. Si riproduce fotograficamente la primitiva legatura e su la fotografia si integrano e si completano col disegno le parti lacunose. Se ne trae quindi un *clochè* a galvano che s'imprime a stampa per mezzo di una trancia a dorare, sui piatti della nuova legatura.

Nulla abbiamo trascurato per aumentare e perfezionare il corredo di mezzi strumentali. Le serie dei piccoli ferri che già costituivano un considerevole patrimonio sono state aumentate in rapporto ai nostri nuovi bisogni. Una trancia a dorare e due colonne, tipo A. Fomm, con leva a ginocchio snodabile, riscaldamento a gas, piatto per stampa a colori (Soc. An. « Luce »), consente di eseguire i predetti lavori di stampaggio. E' stato anche acquistato un asciugatore elettrico Protos Edu III 210 v. e sono stati applicati all'apparecchio di essicamento un amperometro, un termoregolatore, un igrometro, un anemoscopio e due termometri. Con questi completamenti e perfezionamenti si accelerano al massimo possibile e con razionale gradualità le operazioni di asciugamento simultaneo di molti fogli, agevolando i procedimenti successivi con grande vantaggio dell'economia del lavoro. Riusciamo così a evitare gl'indugi dell'asciugamento ad aria libera che nelle giornate umide e specialmente nell'inverno, crea indugi dannosi alle materie librarie ed al funzionamento del laboratorio. Riusciamo cioè ad equilibrare il ritmo delle lavorazioni indipendentemente dalle condizioni climatiche stagionali e a commisurare l'asciugamento ai procedimenti che si devono successivamente adottare.

E' stato inoltre acquistato un formadorsi e numerosi rotini e punzoni per dorature.

Alla deficienza di alcune materie prime abbiamo cercato di sopperire con accorgimenti diversi che in generale hanno dato buoni risultati. Per il rattoppo dei cartacei abbiamo ottenuto da altri istituti carta giapponese di due spessori (*u* 2 e *u* 8). Quella di u 8, di spessore maggiore e quindi più adatta al restauro dei consueti tipi di carta a mano usata per i manoscritti, gl'incunabuli e in genere le antiche edizioni, è stata usata con estrema parsimonia e in molti casi sostituita da carta da filtro, che, per spessore e per caratteristiche dinamometriche e morfologiche, non che per il suo comportamento alla dilatazione prodotta dall'assorbimento dell'acqua, si presta abbastanza bene al rattoppo. Abbiamo potuto così ridurre lentissimamene le scorte.

Per benevola concessione di un Archivio pubblico che ne era provvisto ci siamo assicurata una considerevole quantità di carta giapponese da 3 u (3000 fogli) che ci consente di guardare con tranquillità l'avvenire.

Quanto alle altre materie prime (pelli, pergamene, gelatine, colla, ipoclorito) le scorte o sono tuttora di considerevole entità o si ottengono abbastanza facilmente. Perfino dell'oro in foglio, che si adopera solo quando la natura e l'età dell'opera non consentono impressioni a secco, ci rimane ancora una disponibilità che potrà bastare per alcuni mesi.

In seguito a un voto espresso dal Consiglio nazionale delle scienze e le

arti, l'Eccellenza il Ministro dell'Educazione ha disposto che il restauro delle Pandette Laurenziane sia eseguito dal nostro Istituto, affidando ad una Commissione di specialisti l'incarico di guidare i lavori e di sovraintendere alla ricomposizione dei due preziosissimi codici. Essa è stata presieduta dal sen. prof. Pietro Fedele ed è composta dal sen. prof. Pier Silverio Leicht, dal cons. naz. Pietro de Francisci, dal prof. Emilio Albertario, dal Direttore di questo Istituto e dalla Direttrice della Biblioteca Medica Laurenziana, segretario il prof. Angelo De Santis. La Commissione si è adunata ed ha fissati i criteri che si dovranno adottare per una così delicata opera.

Particolari cure abbiamo rivolto ai cimeli di biblioteche italiane e straniere colpiti da mezzi di offesa bellici. Essi ci hanno offerto e ci offrono una complessa e multiforme casistica e ci hanno imposto un'accelerazione ed un'intensificazione di lavoro.

Ovvie ragioni di riservatezza non ci consentono di indicare i nomi degl'Istituti ai quali abbiamo prestata la nostra opera nè le caratteristiche delle più gravi alterazioni sofferte da intere raccolte. In generale i danni o sono prodotti da proiettili dirompenti o da spezzoni incendiari, che agiscono talvolta direttamente su le materie librarie e talaltra indirettamente per l'azione di crolli, di combustioni dei supporti o dei mezzi stessi di soccorso. I detti cimeli provenienti da biblioteche italiane e straniere richiedono pronti e quasi sempre complicati interventi, per i quali i nostri operatori vanno acquistando una particolare perizia.

Questa lunga e faticosa esperienza ci induce a studiare tutto un piano di organizzazione e di lavoro per il dopoguerra, quando cioè bisognerà intensificare le operazioni di restauro per ingenti quantità di materiale bibliografico danneggiato.

Oltre le alterazioni derivanti da bombardamenti si dovranno affrontare quelle prodotte da avverse condizioni climatiche di ambienti difesi da opere di protezione antiaerea o di ricoveri inadatti o dall'impiego di casse e involucri sforniti dei requisiti indispensabili per una buona e lunga conservazione. La diversità di criteri adottati da luogo a luogo nei vari paesi in guerra e in alcuni dei paesi neutrali, specialmente in latitudini molto alte, offre una grande varietà di danni ai quali bisognerà provvedere se non si vuole lasciar perire uno dei più preziosi patrimoni delle moderne civiltà.

L'Istituto di Patologia del Libro, che fin d'ora vede delinearsi un così complesso problema, si troverà forse da solo a sopportarne il peso non solo nell'interesse dell'Italia ma di molti altri Paesi di Europa.

II REPARTO

A) Laboratorio di Microbiologia.

Dopo il richiamo alle armi del capo reparto e la partenza dell'assistente. dott.a Paganini, inviata fuori di Roma in qualità di infermiera della Croce Rossa Italiana, per lungo tempo il Laboratorio di microbiologia ha sospeso la sua attività. Verso la fine dell'anno una nuova assistente volontaria ha ripreso le ricerche con notevole alacrità.

B) Laboratorio di Entomologia.

Agli inizi del 1941 fu intrapresa una serie di esperimenti riguardanti gli effetti tossici di carte contenenti solfo, verso alcune specie di insetti che il reparto possiede in maggior copia negli allevamenti. Lo studio fu terminato nell'ottobre 1942, per quel che riguarda la Lepisma saccharina, la L. argentea e il Nicobium castaneum: e il risultato fu che il contenuto in solfo della carta riesce effettivamente tossico alle prime due specie, ma non così alla terza. Si proseguiranno gli esperimenti per altre specie carticole.

La Biblioteca di Fano ci inviò del legno corroso da coleotteri xilofagi con molti ospiti nell'interno. Si fece l'allevamento, in seguito al quale nell'estate (1942) comparvero gli adulti di due specie di anobidi ancora non posseduti nella collezione dell'Istituto.

La Biblioteca Civica di Trieste ci inviò del legno corroso da siricidi (Hymenoptera) e da una specie di cerambicidi del gen. Saperda (Coleoptera). Il legno però non aveva più fauna vivente, per cui ci si limitò a determinare gli insetti morti inviati.

Ancora altre Biblioteche come quella di Corfù ci hanno inviato insetti carticoli da identificare. Si potè stabilire che i danni erano sempre prodotti dalle comuni specie a noi ben note.

Fu pubblicato sul Bollettino dell'Istituto un lavoro a carattere introduttivo in cui si fa una rassegna di tutti gli insetti che, direttamente o indirettamente, possono considerarsi carticoli. La nota può riuscire utile a chi voglia occuparsi della fauna carticola e avere i criteri generali del suo studio.

Nel maggio 1942 l'assistente del reparto si recò a Messina e a Siracusa per fare un sopraluogo a quegli Archivi di Stato. Dopo l'attento esame sia delle specie devastatrici che dei danni prodotti, da questo Istituto furono ordinati i rimedi intesi a eliminare radicalmente la causa del male.

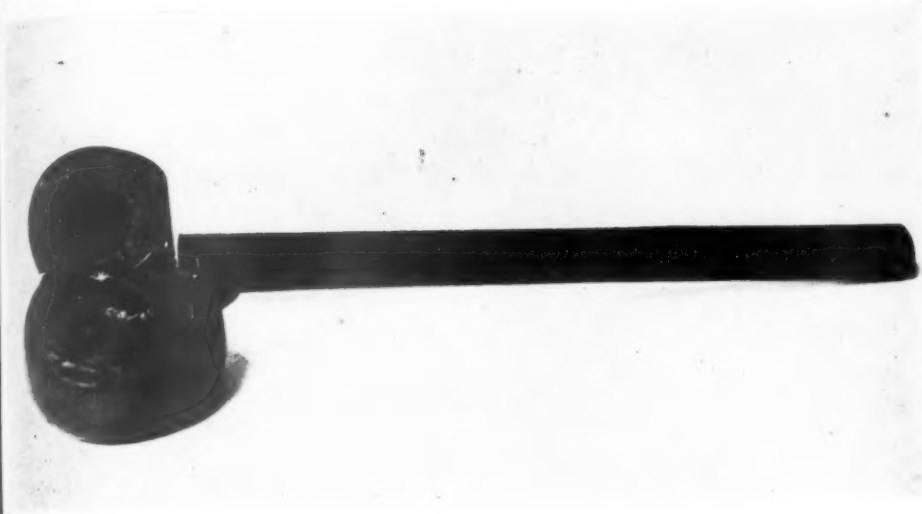
Per quanto riguarda la raccolta sistematica degli insetti, fu presa l'iniziativa di fare una collezione della famiglia dello Scleroderma domesticum, cioè dei Betilidi, collo stesso criterio con cui si vien formando la collezione degli anobidi.

Attualmente, si hanno due lavori in corso iniziati negli ultimi mesi del 1942. Uno di essi riguarda la determinazione delle specie carticole attraverso le caratteristiche delle loro erosioni nella carta. L'altro lavoro consiste nella determinazione della vitalità degli insetti in funzione della temperatura; per ora le ricerche sono limitate ai lepismidi.

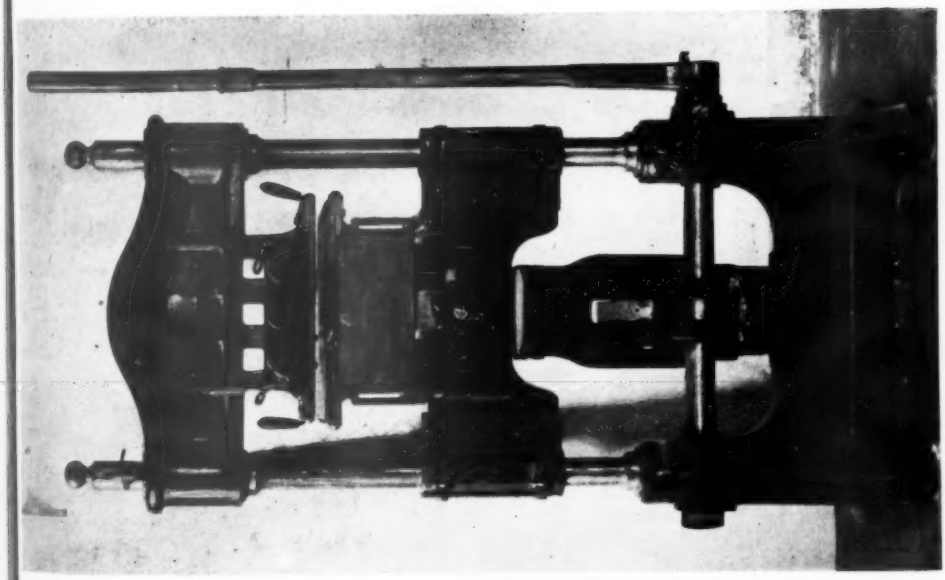
Infine si sta raccogliendo la bibliografia concernente i mezzi chimici e fisici di lotta contro gli insetti. Anzi, fu anche fatta una recensione di un lavoro particolare sull'azione insetticida del piretro.

C) Campo Sperimentale.

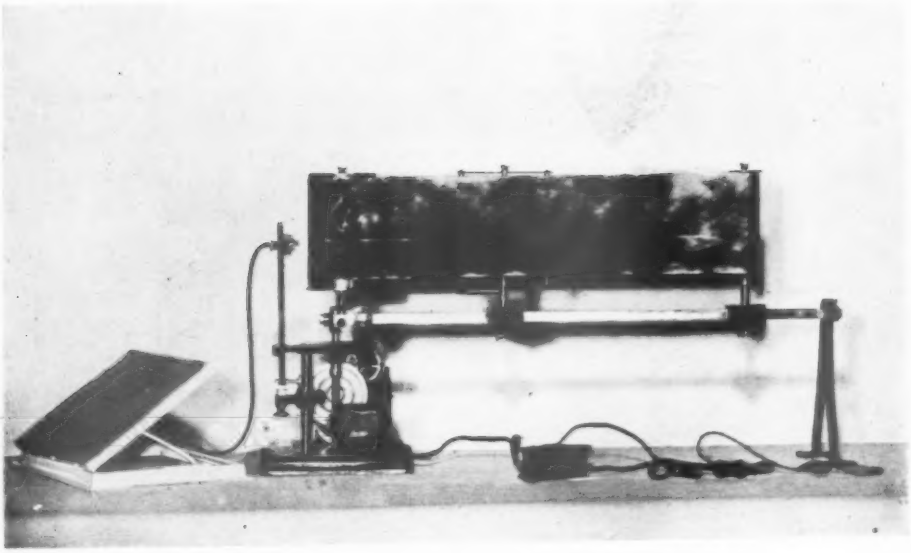
L'attività del campo sperimentale è stata normale nonostante l'assenza del capo reparto.



R. Istituto di patologia del libro: *Calamaio giapponese con tubo portapenna*



R. Istituto di patologia del libro: *Trancia « a dorare »* (Laboratorio di restauro)



R. Istituto di patologia del libro: *Grafometro Goidscheider-Colucci*

III REPARTO

A) Laboratorio di Chimica.

Si sono continuate le ricerche di mezzi e procedimenti per smacchiare le carte senza arrecare nello stesso tempo danno nè alla carta nè alla scrittura. Un problema importante è quello dell'eliminazione di macchie di grasso e di goccie di cera, macchie che molto spesso capitano sui i libri e, specialmente quelle di cera, le quali sono dovute a goccie cadute dalle candele, un tempo quasi unico mezzo di illuminazione. Il procedimento tuttora seguito per eliminarle è quello stesso consigliato dai primi che si sono occupati ed hanno scritto sul restauro librario (quale ad es il Bonnardot). Per l'eliminazione delle macchie di grasso si è visto che basta imbevere un batuffolo di cotone con un adatto solvente (benzolo, etere, ecc.) e passarlo sulla macchia dopo aver posto un pezzo di carta bibula dalla parte opposta del foglio Il procedimento non porta molte volte a buoni risultati data la grande volatilità dei solventi impiegati e la conseguenza di estendere la gora della macchia sul foglio, oltre all'azione meccanica, che si produce toccando col batuffolo di cotone il foglio e che può portare dei danni sia alla carta che allo scritto. Quanto alle macchie di cera il metodo finora consigliato, anche nei manuali è di porre il foglio tra due fogli di carta bibula e di passarvi sopra un ferro caldo. In questo modo la cera si liquefa e viene assorbita dalla carta bibula. Questo procedimento può arrecare danni sia per l'azione meccanica esercitata dal ferro sia per il calore a cui si sottopone la carta. Si sono fatte delle prove in piccolo usando matracci di Erlenmeyer a tappo smerigliato, data la grande volatilità dei solventi adoperati, e ritagli di carte di vario genere (stampati e manoscritti, carte antiche e moderne) su cui si erano prodotte macchie di grasso e di cera.

Per le macchie di grasso si è usato l'etere e la trielina e per la cera lo xilolo. I ritagli si sono immersi nei liquidi ed in breve tempo si è ottenuta la scomparsa completa delle macchie senza che nè la carta nè gli scritti subissero alcuna alterazione. I solventi impiegati si sono ricuperati ottenendoli puri mediante distillazione. Dati i buoni risultati ottenuti e la possibilità di poter ricuperare i liquidi di smacchiamento adoperati, si stanno continuando gli studi al riguardo allo scopo di rendere con un adatto apparecchio il metodo di pratica attuazione nel campo del restauro librario.

Avendo ricerche storiche, di cui fu data notizia sul Bollettino dell'Istituto, rivelato che fra il 1700 ed il 1800 si produceva in gran quantità a Voltri (presso Genova) carta di straccio per il cui impasto era adoperata acqua di sorgente solfurea e che detta carta era inattaccabile dai tarli, tanto che un decreto del Parlamento inglese dei primi del XIX secolo stabilì che i documenti destinati a lunga durata dovessero essere redatti esclusivamente su carta di Voltri, si sono fatte delle prove al riguardo adoperando come acqua d'impasto quella solfurea delle sorgenti Albule presso Tivoli. Dalla cartiera dell'Istituto furono preparati cinque chili di pasta da carta di fibre di straccio. Detto materiale fu tenuto immerso per una settimana entro una vasca contenente acqua solfurea leggermente mossa ed indi dalla cartiera dell'Istituto furono fatti dei fogli di carta. Su questa carta furono dal Laboratorio di entomologia eseguite del-

le esperienze allo scopo di accertare se la carta ottenuta da cellulosa impastata con acqua solfurea naturale possa avere pratica attuazione.

Si stanno effettuando delle ricerche su la struttura dei vari tipi di carta, e a tale scopo si è iniziato lo studio delle fibre sia delle carte antiche che delle moderne. Si eseguono inoltre delle ricerche sui i metodi per determinare l'autenticità e l'età degli inchiostri sia antichi che moderni. Il metodo per determinare l'età di una scrittura è per gli inchiostri moderni quello di Hees, il quale si basa sulla trasmigrazione nella carta dei cloruri e dei solfati che entrano nella composizione degli inchiostri, trasmigrazione che avviene lentamente. Si cerca di distruggere con speciali mezzi ossidanti la parte colorata organica e nello stesso tempo di fissare i cloruri ed i solfati sotto forma di sali insolubili e bianchi, e perciò invisibili, ed indi di rivelarli rendendoli, con opportuni mezzi riducenti, di coloro scuro. Dalla maggiore o minore ampiezza delle traccie così ottenute si può stabilire con una certa approssimazione l'età di una scrittura moderna. Si sono fatte delle prove su la detta reazione ed i buoni risultati ottenuti ci inducono a continuarle per poter perfezionare il metodo e cercare anche di applicarlo alle scritture antiche.

Sempre nel campo degli inchiostri scrittori si stanno facendo studi sia su i moderni che gli antichi, impiegando come mezzo ausiliario per la osservazione delle scritture il microscopio con « ultropak », il quale permette di osservare le superfici, illuminandole con luce riflessa. Avendo nei secoli scorsi (fin dal 1691) le cartiere italiane fabbricato sporadicamente colle fibre d'amianto carte inattaccabili dal fuoco e dai tarli si sono effettuate ricerche storico-scientifiche su dette carte, e specialmente su quelle delle cartiere del XIX secolo.

Ha inoltre il reparto di chimica collaborato con tutti gli altri reparti. Ha effettuato per conto di quello di microbiologia pesate di precisione di colture batteriche e preparato soluzioni esatte e titolate.

Pure soluzioni ha preparato per il reparto di ottica fisica e collabora per la preparazione dei filtri a liquido per la fotografia, la cui applicazione è allo studio.

Per il laboratorio di restauro si è occupato della preparazione e del controllo dei mezzi occorrenti (varecchina, acqua ossigenata, ecc.) dando consigli su le applicazioni di detti mezzi.

Per la cartiera ha provveduto alla colorazione degli stracci che si adoperano per ottenere fogli di carta di tipo antico.

Oltre ad avere largamente aumentato la dotazione di vetrerie e porcellane (baker, bevute, capsule ecc.), il laboratorio di chimica è stato dotato di un apparecchio di soffieria e pompa per il vuoto, a motore elettrico costruito dalla Ditta E. Ascenzi di Roma, di due bagnimaria elettrici regolabili a tre graduazioni, di un fornelletto elettrico pure regolabile a tre graduazioni e di un apparecchio completo a riscaldamento elettrico in vetro neutro per la bidistillazione dell'acqua, forniti dalla Ditta Carlo Mangini di Pavia.

B) Celle di disinfestazione.

Numerose operazioni di disinfestazioni e di disinfezioni sono state eseguite. Periodicamente s'impiegano fumigazioni cianidriche con concentrazioni

diverse proporzionalmente alla specie entomologica che si vuole sterminare. Di volta in volta sono stati introdotti nella cella numerosi nuclei di libri appartenenti a Biblioteche pubbliche e a privati. Di essi ricorderemo specialmente un gruppo di novanta volumi in folio della Biblioteca del Risorgimento e un altro di novantaquattro volumi del nostro Istituto. L'Istituto ha inoltre curato la disinfestazione di numerose biblioteche pubbliche inviando in situ la propria squadra o dando istruzioni a disinfestatori locali.

Solo eccezionalmente e per piccoli nuclei si adopera il solfuro di carbonio con le necessarie cautele.

Numerose sono state anche le sterilizzazioni di cimeli danneggiati da pigmentazioni microbiche, mediante l'azione dell'ultravioletto, dell'alcool etilico o fumigazioni formogene.

IV REPARTO

A) Laboratorio di Fisica.

Il laboratorio di fisica per l'assenza del capo reparto e di altro personale scientifico non ha nulla di notevole da segnalare. Tuttavia si è potuto avviare, utilizzando personale volontario, il servizio meteorologico. Quasi tutte le alterazioni delle materie librarie derivano o sono influenzate dalle condizioni climatiche ambientali. Per poterle quindi prevenire per ragioni profilattiche e per intendere certi fenomeni o certe diffusioni di entità biologiche nocive, è indispensabile avere una nozione almeno dei coefficienti di umidità relativa e di temperatura dei locali in cui esse si sono verificate. Questi coefficienti vanno seguiti e messi soprattutto in rapporto con l'insorgere di certe manifestazioni batteriche o fungine e col decorso dei loro successivi stati di svilupp o di regresso. Anche alcune specie entomologiche deleterie vanno seguite nel loro ciclo vitale e nelle loro abitudini, in relazione alle escursioni dei fattori climatici locali e stagionali.

A tal fine fu proposta al Ministero l'installazione nelle Biblioteche di apparecchi meteorologici per il rilevamento dei dati di umidità relativa e di temperatura. Ed il Ministero accolse la domanda e fornì tutte le Biblioteche pubbliche governative di detti apparecchi. Per rendere più facile e più sicuro il servizio preferimmo un tipo di termoigrografo, che registra automaticamente e simultaneamente le escursioni della temperatura e dell'umidità relativa. Con apposita circolare si impartirono le necessarie istruzioni per il funzionamento dell'apparecchio. In seguito ad accordi intervenuti fra questo Istituto e l'Ufficio meteorologico centrale, gli apparecchi furono in ciascuna sede registrati e sono periodicamente riveduti dai locali Uffici meteorologici. Sentiamo il dovere di segnalare la premura con cui le Biblioteche hanno corrisposto all'invito e di esprimere tutta la nostra gratitudine agli Uffici meteorologici per la premurosa collaborazione che ci hanno data.

Mensilmente le Biblioteche ci trasmettono i diagrammi che vengono da noi esaminati e coordinati secondo i criteri meteorologici adeguati alle esigenze delle nostre ricerche. Abbiamo innanzi tutto cercato di risolvere il problema

dell'organizzazione di questo nostro nuovo servizio centrale, il quale, per essere veramente proficuo deve non solo tener conto delle oscillazioni periodiche nell'interno dell'ambiente opportunamente prescelto per lunghe ed assidue osservazioni in ciascuna Biblioteca, ma deve anche porre quei dati in rapporto con le condizioni climatiche esterne. Da ciò sarebbe derivata la necessità di installare in ciascun luogo altri istrumenti e di istituire nel nostro Istituto una stazione meteorologica centrale. Questa organizzazione che avrebbe importato una notevole spesa, accrescendo il lavoro di coloro che devono eseguire il prelevamento dei grafici, sarebbe stata una inutile duplicazione delle stazioni meteorologiche già esistenti in ciascuna delle nostre sedi. D'intesa con l'Ufficio centrale attingiamo i dati dai bollettini che ci vengono dati retrospettivamente.

I dati delle singole biblioteche vengono elaborati di volta in volta e poi utilizzati al termine di ogni anno solare. Se ne ricavano cioè le medie mensili e le medie annuali e i relativi diagrammi per la compilazione dei quadri e dei diagrammi comparativi fra le medie di umidità e temperatura interna e quelle di umidità e temperatura esterna.

B) Laboratorio fotografico.

Particolarmente viva ed intensa è stata l'opera del laboratorio fotografico, che è riuscito a superare felicemente difficoltà di ogni sorta e a dare un rendimento sempre più alto. Esso non solo ha compiuto e compie metodicamente lavori in servizio della fototeca dell'Istituto e dei laboratori sperimentali, ma presta il suo quasi quotidiano ausilio agli studiosi italiani e stranieri, che, dopo avere sperimentato buoni risultati sottoponendo palinsesti, scritture sbiadite, manomesse o comunque alterate o coperte da macchie e da cancellazioni, cercano di fissare e documentare in riproduzioni fotografiche i detti risultati.

I negativi fotografici sono razionalmente ed ordinatamente conservati con criteri archivistici. Oltre le registrazioni dei lavori che si compiono il laboratorio tiene in perfetto ordine uno schedario che consente di rintracciare facilmente i singoli pezzi.

Si è ora iniziato l'ordinamento dei positivi, dei quali si vanno compilando tre schedari: uno per nomi di persone, uno per nomi di luoghi e uno per soggetti.

Un particolare ricordo meritano le rivelazioni di scritture sotto macchie ed il recupero di immagini da negativi deboli o altrimenti difettosi. Considerevole è anche il contributo che si dà agli altri laboratori, soprattutto con microfotografie eseguite talvolta in condizioni difficili.

Diamo qui un elenco dei lavori compiuti in quest'ultimo periodo segnando accanto a ciascuno di essi il numero dei negativi e dei positivi eseguiti.

Riproduzioni totali di manoscritti:

	Negativi	Positivi
Cod. Sessoriano 63.2102 della Biblioteca Nazionale di Roma . .	467	1401
Cod. 8.101 della Biblioteca Nazionale di Roma	288	864
Cod. Sessoriano 66.2098 della Biblioteca Nazionale di Roma . .	340	1020
Cod. Sessoriano 590 della Biblioteca Nazionale di Roma . .	735	2205
Cod. Farfense 29.341 della Biblioteca Nazionale di Roma . .	577	1731

Riproduzioni parziali di manoscritti:

Valturio della Biblioteca Nazionale di Firenze	25	25
Liber redditum (R. Istituto Storico Italiano per il Medio Evo) . .	14	232
Cod. di Melzi Galvano Framme del sec. XIV (R. Istituto Storico Italiano per il Medio Evo)	382	382
Ms. di Prospero Alpino (prof. T. S.)	220	220
Ms. Domenicano dell'Istituto Storico dell'Ordine dei Predicatori	1857	5353
STATII *Orationes* della Biblioteca Vallicelliana	107	
Mss. della Biblioteca di Kassel (Germania)	6	12

Riproduzioni di stampe e libri stampati:

Carte geografiche (Istituto di Storia greca della Facoltà di Lettere di Roma	13	141
Varie per istituti e studiosi italiani e stranieri	60	154

Riproduzioni di documenti:

Documenti medievali vari per facsimili (Ministero dell'Interno, Ufficio Centrale degli Archivi di Stato)	30	1241
Idem	36	420

Riproduzioni all'ultravioletto:

Codici musicali (R. Accademia d'Italia)	25	88
Codex Assisiensis. (prof. Stefano Pascu dell'Accademia di Romania)	9	18
Palinsesto del PROBO della Biblioteca Nazionale di Napoli (Abbazia di Beuron Baviera)	16	16
Varie per Istituti e studiosi italiani e stranieri	75	150

Microfotografie — Radiografie, Rivelazioni di scritture sotto macchie e di fotografie sbiadite o alterate:

Istituto di sanità pubblica	2	9
Documenti contabili (C. A. P. R.)	8	24
Istituto Nazionale Luce	8	16
Varie per istituti e studiosi italiani e stranieri	75	157

Complessivamente sono state eseguite nell'ultimo periodo 14.876 operazioni. Restano escluse da questo totale le fotografie di interni e di particolari tecniche di laboratori o per particolari esperienze di essi. Si può calcolare che si sono eseguite non meno di una cinquantina di negativi e di circa duecento copie e ingrandimenti.

Aggiungendo ai coefficienti segnalati nella precedente relazione (3310 negativi a 10.291 copie e ingrandimenti) si ha un totale di 6.913 negativi e 21.564 copie e ingrandimenti, cioè 28.477 operazioni.

V REPARTO

A) LABORATORIO DI TECNOLOGIA.

Per la mancanza del capo reparto, gli assistenti volontari che si sono succeduti hanno lavorato sotto la guida del Direttore, dedicando la loro opera

o all'ordinamento, descrizione e catalogazione delle carte antiche o a prelevamenti di dati dinamometrici, micrometrici e di grammatura per fini di ricerche o per accertamenti di natura giudiziaria. È stata quindi ultimata la sistemazione dei vari fondi e la loro classificazione per simboli e per leggende di filigrane.

B) Cartiera e impianti grafici.

Anche la cartiera, rimasta senza il tecnico, ha potuto funzionare a regime ridotto con un giovanissimo aiutante cartaio, che, sotto la guida del capo reparto della Chimica, ha fabbricato carta di cenci per le necessità del laboratorio di restauro e piccoli quantitativi di carta obrida di cenci con un piccolo tenore di ritagli di buona carta per accedere alle richieste di qualche incisore che non ha trovato sul mercato una produzione adatta alle prove di proprie incisioni.

Siamo già in trattative con la Direzione della nuova R. Scuola tecnica per cartai di Fabriano, e avremo fra breve un giovane tecnico diplomato che, dopo un congruo tirocinio di prova, potrà dare la sua opera alla nostra officina.

Abbiamo anche delle intese col R. Istituto del libro di Urbino per ottenere qui un giovane diplomato che possa dare la sua collaborazione artistica.

Alfonso Gallo

INFORMAZIONI E NOTIZIE

IL MINISTRO BIGGINI IN UNGHERIA E IN CROAZIA

Dietro invito dell'Ecc. Eugenio Sznyei Merse, Ministro dei Culti e della Pubblica Istruzione d'Ungheria, l'Ecc. Carlo Alberto Biggini è partito la sera del 21 c. m. alla volta di Budapest per presenziare la inaugurazione della nuova sede dell'Istituto italiano di cultura, accompagnato dal Direttore generale per gli italiani all'Estero, Ecc. Attilio De Cicco e dal Presidente dell'Istituto italiano di cultura per l'Ungheria, Ecc. Balbino Giuliano.

L'inaugurazione della nuova sede dell'Istituto è avvenuta nel pomeriggio del giorno 23, alla presenza del Reggente, Altezza Serenisima Horty, del Presidente del Consiglio dei Ministri De Kallay, di membri del Governo, del Corpo diplomatico, dei rappresentanti dei Paesi aderenti al Tripartito e di eminenti personalità nel campo della politica e della cultura.

Dopo un breve discorso del Ministro Anfuso, che ha espresso la viva riconoscenza del Governo Italiano al Governo Magiaro ed al Borgomastro della città per aver dotato di una magnifica sede l'Istituto di cultura, ha parlato l'Ecc. Sznyei Merse, che ha ricordato gli intimi legami culturali che stringono i due Paesi e l'apporto di arte e di pensiero dato in ogni tempo dall'Italia all'Ungheria.

Ha preso quindi la parola l'Ecc. Biggini, il cui discorso è da noi riprodotto in altra parte di questa rivista.

L'Ecc. Biggini, che è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio De Kallay, e dal Ministro dei Culti e della Pubblica Istruzione, con il quale ha avuto importanti colloqui, intesi a dare sempre più ampio sviluppo ai rapporti culturali italo-magiari, ha visitato, durante la sua permanenza in Ungheria, oltre la sede del Fascio, nella quale si è a lungo intrattenuto con la collettività italiana, centri culturali e scuole, musei e convitti, tra cui quello intitolato a Costanzo ed a Galeazzo Ciano, fatto segno dovunque ad indirizzi di omaggio verso il DUCE, a festose accoglienze ed a manifestazioni di simpatia nei riguardi dell'Italia.

A conclusione poi del suo soggiorno in terra magiara, ha tenuto a Budapest, per iniziativa dell'Associazione ungaro-italiana, una dotta conferenza « Sui principî generali dell'ordinamento giuridico fascista e sulle fonti del diritto ».

* * *

Di ritorno dall'Ungheria, l'Ecc. Biggini, accogliendo l'invito dell'Ecc. Starcevic, Ministro croato della Cultura pubblica, ha sostato a Zagabria, intrattenendovisi nei giorni 26, 27 e 28 c. m.

Nella sede dell'Istituto di cultura italiana, del quale Egli è Presidente, il senatore Balbino Giuliano ha tenuto una brillante conferenza dal titolo: « Orientamenti e carattere della tradizione italiana ». E' seguita, alla presenza dell'Ecc. Starcevic, la premiazione degli allievi che nel decorso anno hanno seguito i corsi di lingua e letteratura italiana: dopo di che l'Ecc. Biggini ha preso la parola affermando che, sul fondamento dei rapporti culturali, si sviluppa la sincera comprensione

dei reciproci bisogni e la operosa collaborazione, l'una e l'altra necessari all'Europa di domani.

Il Ministro Biggini, dopo il suo arrivo in Croazia, ha avuto un lungo, cordiale colloquio col Poglavnik, seguìto da colloqui con il Ministro della cultura pubblica e con alte personalità croate allo scopo di intensificare sempre più la diffusione della cultura italiana in Croazia.

I PROBLEMI DELLA SCUOLA ALL'ESAME DEL SENATO.

Nello scorso maggio le Commissioni legislative del Senato hanno esaminato ed approvato il bilancio del Ministero dell'Educazione Nazionale.

Al termine della discussione ha preso la parola il Ministro Biggini il quale, precisato che la Scuola, in tutti i suoi ordini e gradi, è un servizio dovuto allo Stato e che ogni sforzo deve essere diretto al fine di formare uomini che per serietà, coraggio, cultura e competenza, possano rispondere alle esigenze della Nazione, ha accennato alla continuità spirituale tra le generazioni del Risorgimento e quelle della Rivoluzione Fascista.

Tracciato quindi un quadro dei problemi posti dalla guerra nel settore scolastico, e, primo fra tutti, quello del funzionamento della Scuola nei centri colpiti dall'offesa aerea nemica, ha dichiarato essere suo intendimento rinnovare solo quanto è indispensabile procedere per gradi, predisporre, dopo matura riflessione, sul piano della mussoliniana Carta della Scuola, la redazione delle varie leggi organiche per l'attuazione della riforma in tutti gli ordini di scuola.

Dopo di che ha largamente trattato i problemi che riflettono da vicino i vari ordini di scuola: dalla scuola materna all'università.

Riguardo alla scuola elementare, il Ministro ha confermato che la direttiva della ruralità della scuola elementare corrisponde al preminente interesse politico, economico e sociale della lotta contro l'urbanesimo e dell'avvaloramento morale e materiale della gente della terra.

Riguardo all'ordine medio, considerato che quest'anno si compie il primo ciclo triennale di questa nuova scuola, ha sottolineato come i dati forniti dall'esperienza abbiano messo in giusta luce la bontà della scuola stessa nel quadro della riforma.

Per quanto concerne l'ordine superiore è stato, in un recente Consiglio dei Ministri, approvato un disegno di legge sull'attuazione graduale dell'ordinamento scolastico previsto dalla Carta della Scuola. Il Ministro ha quindi insistito sulla necessità di evitare l'eccessivo affollamento dei licei classici e degl'istituti magistrali e di potenziare le scuole e gl'istituti tecnici cui spetta provvedere il Paese di maestranze specializzate e di tecnici esperti.

Occupandosi poi in modo particolare dell'ordine universitario, ha preannunziato che l'organizzazione didattico-universitaria sarà sottoposta ad una revisione in base ai princìpi fissati dalla Carta della Scuola.

Nel vasto panoramico discorso del Ministro hanno trovato anche sicura interpretazione i rapporti tra Scuola, Gil e Guf, di cui sono state precisate le rispettive sfere d'azione, che si riassumono tutte nell'unitario processo educativo dei giovani. Il problema del lavoro è stato oggetto di attento esame. Dopo essersi occupato delle biblioteche, dei corpi scientifici e letterari, dei musei e delle opere d'arte, il Ministro ha concluso dicendo: « Nel turbine della guerra e nelle alterne vicende delle armi, l'Italia fascista offre uno spettacolo grande ed unico all'Europa e al mondo. Lo spettacolo di un popolo, il quale dopo aver compiuto una profonda rivoluzione, ha l'orgoglio di presentarsi dinanzi al mondo con ordinamenti così moderni ed attuali che nemici ed amici non possono non ammirarci e imitarci, di presentarsi tutto con tanta unione, con tanta calma, con tanta umanità, e nello stesso tempo con tanta fredda e decisa volontà di resistenza e di vittoria, che un popolo nuovo sorto a vita nazionale da meno di un secolo pare quasi un popolo, una Stato fatto da secoli ».

LA PUBBLICAZIONE DEI «MONUMENTA ITALIAE PEDAGOGICA» EDIZIONE NAZIONALE.

La Reale Accademia d'Italia ha assunto la iniziativa di curare la pubblicazione di un'importante collezione di opere dei maggiori pedagogisti, sotto la denominazione di «Monumenta Italiae pedagogica», affidandone la compilazione ad una Commissione di esperti collaboratori.

Con R. D. 1° aprile 1943-XXI, n. 272 — pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 30 aprile 1943, n. 100 — la pubblicazione dei «Monumenta Italiae pedagogica» è stata dichiarata edizione nazionale.

ADUNANZA GENERALE DELLA R. ACCADEMIA D'ITALIA PER IL CONFERIMENTO DEI PREMI REALI.

Alla Augusta presenza della Maestà del RE e IMPERATORE, nella sala di Giulio Cesare, in Campidoglio, la Reale Accademia d'Italia ha tenuto nel giorno dello Statuto, adunanza generale per il conferimento dei Premi Reali per l'anno 1943-XXI.

Il Sovrano ricevuto dal Segretario del Partito Scorza, dal Presidente della Reale Accademia d'Italia, Federzoni, e dal Governatore di Roma, Borghese, è stato accolto nell'aula da una calorosa e vibrante manifestazione.

Ai lati del RE e IMPERATORE hanno preso posto: il Ministro dell'Educazione nazionale Biggini, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Rossi, e i rappresentanti del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, senatore Salvi e cons. naz. Paolucci.

Erano altresì intervenuti il Prefetto, i Vice Governatori di Roma, i consultori, accademici d'Italia e aggregati, senatori, consiglieri nazionali.

Dopo il saluto al RE e IMPERATORE, ordinato dal Segretario del Partito, l'Ecc. Federzoni ha pronunciato un discorso, nel quale, premesso che il progressivo aggravarsi degli avvenimenti della guerra, le tormentose condizioni di esistenza, alle quali oggi soggiacciono parecchi fra i maggiori e più fecondi centri della vita italiana, non hanno distolto gli scienziati, gli scrittori, gli artisti dalla loro fervida opera, nè rallentato l'attività della Accademia che stimola e coordina le forze intellettuali della Nazione italiana, ha affermato che l'italiano quando non abbia o non possa avere l'alto onore di difendere la Patria con le armi, la serve col proprio lavoro e principalmente con le energie del proprio spirito. E' una necessità che la produzione del pensiero e dell'arte, pur attraverso la terribile crisi, che incombe su tutte le espressioni e tutte le conquiste della civiltà, subisca in Italia il minimo possibile di soste e interruzioni.

Tale intendimento si rispecchia nel fervore di iniziative che trovano il loro centro propulsore in seno all'Accademia d'Italia, della cui attività nell'anno in corso l'Ecc. Federzoni ha tratteggiato l'imponente bilancio: 47 adunanze, 27 comunicazioni scientifiche, 32 memorie e 52 note tra presentate e approvate. A ciò si aggiunga la fondazione di due altri «centri di studi»: quello per le civiltà primitive e quello per gli studi dalmati, che unitamente al vasto complesso editoriale riaffermano, di fronte agli insopprimibili problemi della nostra espansione spirituale e politica, una volontà che non cede, una certezza che non tramonta, la documentazione poderosa di una attività non sempre da tutti esattamente conosciuta e valutata. Così la Reale Accademia d'Italia ha eseguito il compito che le fu affidato dal DUCE all'atto della sua creazione.

«Mentre la Nazione — ha proseguito l'Ecc. Federzoni — impegnata nella fase suprema del grave cimento a cui è stata chiamata, affronta con virile fermezza le sofferenze, i sacrifici, le distruzioni e le minaccie che, nella mente del nemico, dovrebbero piegarla all'accettazione di una pace senza onore, i rappresentanti della scienza, della cultura e dell'arte rinnovano a Voi, Sire, l'omaggio della loro ardente fede e della loro illimitata devozione. L'Italia non può fallire alla missione di civiltà, che le ha conferito un grado elevato di rango e di responsabilità nella comunità universale dei popoli; e invano ten-

tano cancellarne i titoli col distruggerne i monumenti gli ultimi arrivati della storia; invano, sopra tutto, si argomentano di soffocare i germi dell'avvenire per questa nostra gente, che sempre fu e sarà capace di inattese rinascite e di prodigiosi rifiorimenti. Essa saprà resistere, formando ancora una volta, o Sire, « un esercito solo » coi suoi eroi della terra, del mare e del cielo, per l'adempimento vittorioso del suo destino ».

Dopo le parole, applauditissime, del Presidente della Reale Accademia d'Italia, l'accademico Orestano, Segretario della Classe delle scienze morali e storiche, ha letto la relazione della Commissione relativa al Premio della Classe suddetta che è stato assegnato a Erminio Troilo che « è uno dei più stimati e studiati maestri del pensiero filosofico italiano ».

L'accademico Giordani, Segretario della Classe delle scienze fisiche, matematiche e naturali, ha letto, quindi la relazione della Commissione del Premio Reale per la chimica che è stato assegnato al prof. Giulio Natta « moderno ricercatore di ampie vedute e di non comune versatilità, capace di affrontare le più ardue questioni teoriche e di utilizzare i risultati delle più recenti teorie per la efficace realizzazione di processi tecnologici ».

Dopo la proclamazione dei vincitori dei Premi Reali, l'accademico Orestano ha pronunciato un discorso sul tema: « Il concetto di realtà ».

Conclusa col discorso dell'accademico Orestano, la solenne adunata, il Segretario del Partito ha ordinato il saluto al Re e Imperatore cui ha fatto seguito una vibrante acclamazione da parte dell'eletta assemblea.

IL REPERTORIO DEGLI UMANISTI ITALIANI.

Il R. Istituto per gli studi sul Rinascimento ha deliberato di pubblicare un « Repertorio degli Umanisti Italiani ». All'uopo si è costituito, sotto la presidenza del prof. Giuseppe Cammelli, un Comitato che ha dettato le norme per la compilazione del Repertorio.

Il Repertorio si propone di presentare in forma concisa, ma completa, notizie esatte sulla vita e sulle opere dei nostri Umanisti, aggiornate secondo gli studi più recenti italiani e stranieri.

Esso si compone di un elenco in ordine alfabetico dei nomi degli Umanisti, corredato di notizie biografiche e bibliografiche.

Saranno compresi nel Repertorio:

a) coloro che abbiano scritto in lingua latina opere che debbano considerarsi sia per il pensiero sia per lo stile come prodotto o riflesso dell'antichità classica;

b) coloro che abbiano tradotto dal latino o dal greco (fino a Boezio e Plutarco);

c) coloro che abbiano composto opere, sia pure in volgare, che siano in stretto e diretto rapporto con la scuola umanistica e con la filologia classica;

d) coloro che, pur non avendo lasciato opere o tutt'al più qualche epistola, figurano attraverso le testimonianze dei maggiori Umanisti come loro amici, collaboratori o patroni.

Si comprenderanno nel Repertorio i soli Umanisti italiani e quelli che possano considerarsi tale per avere stabilito il loro domicilio o svolta la loro opera di studiosi prevalentemente in Italia; vi saranno tuttavia compresi anche i Greci che insegnarono in Italia, o che, pur non professando l'insegnamento, furono in intimi rapporti di vita e di studi coi nostri Umanisti del tempo.

I limiti cronologici del Repertorio sono stabiliti dai primi del secolo XIV alla fine del secolo XVI.

Le notizie biografiche saranno date in forma schematica secondo le norme seguenti:

a) cognome e nome dell'Umanista;

b) anno e luogo di nascita;

c) avvenimenti principali della sua vita, facendo precedere a ciascuno di essi, qualora sia possibile, la data esatta o approssimativa, in capoversi successivi, in modo da formare un prospetto in cui i vari dati biografici risultino ordinati schematicamente secondo l'ordine cronologico.

Le notizie relative alle opere saranno date secondo l'ordine seguente:

a) elenco delle opere edite, corredate di

notizie bibliografiche complete per ogni edizione;

b) elenco delle opere inedite, con notizie esatte delle fonti manoscritte;

c) elenco delle opere perdute di cui sia rimasta notizia;

d) elenco delle traduzioni delle opere originali dell'Umanista in qualsiasi altra lingua.

Le varie edizioni di ciascuna opera saranno citate con i seguenti elementi: titolo, luogo e data di stampa, stampatore o editore, formato. Solo nel caso che le ristampe siano numerosissime, le indicazioni di cui sopra saranno date solamente per la prima edizione e per quella che fra tutte è giudicata per i suoi pregi la migliore; delle rimanenti sarà indicato soltanto il luogo e la data.

Per ciascuna delle opere, siano edite o inedite, si indicherà, ogni qualvolta sarà possibile, la data di composizione.

Per gli epistolari, data la loro particolare importanza dal punto di vista storico, ci si atterrà ai seguenti criteri:

a) per gli editi: se sono stati raccolti da un editore in un corpo unico, basterà dare le indicazioni richieste generalmente per le edizioni, come è detto sopra; se invece non esiste una raccolta si dovranno elencare le singole epistole in ordine cronologico, indicandone l'edizione;

b) per gli inediti: si elencheranno le epistole secondo il dato cronologico, col nome del destinatario e le indicazioni del codice; seguiranno le epistole che non possono essere datate divise in due gruppi: nel primo saranno raccolte secondo il nome del destinatario; nel secondo si raccoglieranno le adespote in ordine alfabetico, trascrivendo le prime due o tre parole della lettera.

Si darà notizia delle più importanti postille e glosse dell'Umanista che si trovino in libri o codici.

Si darà, se possibile, l'indicazione del luogo dove si trovano gli autografi.

Ogni voce comprenderà l'iconografia relativa all'Umanista: pitture, stampe, incisioni, xilografie, cammei, medaglie ecc., con l'indicazione precisa del luogo dove esse si trovano.

La bibliografia seguirà alle notizie precedenti, e dovrà comprendere gli scritti degli studiosi che hanno trattato della vita o delle opere dell'Umanista, escluse naturalmente le edizioni di cui sopra, a meno che esse contengano anche dei dati biografici o note di carattere storico-letterario, nel qual caso sarà opportuno farne nuova menzione. Se l'Umanista è stato oggetto di una speciale monografia che comprenda le notizie contenute in opere di carattere generale sulla Storia dell'Umanesimo, si tralascerà di ricordare queste ultime; in caso contrario, si dovranno menzionare tutti quegli scritti, di qualunque genere siano, non escluse le storie letterarie, le enciclopedie, i dizionari ecc.; alle quali gli studiosi potranno ricorrere per attingere notizie sul personaggio e sulla sua opera, con l'indicazione esatta delle pagine. Anche nell'elenco degli studi generali o particolari che riguardano l'Umanista si seguirà l'ordine cronologico. Nel caso che esista una vera e propria bibliografia sull'Umanista, o si trovino ampie indicazioni bibliografiche nella monografia a lui dedicata, si dovrà: *a)* colmarne le eventuali lacune; *b)* aggiungere gli studi posteriori; *c)* elencare quelle opere, che pur essendo già citate nella bibliografia stessa, appaiono fondamentali. Anche in questo caso si manterrà l'ordine cronologico delle singole parti.

Del Comitato fanno parte, in qualità di Consiglieri, i seguenti professori: Ettore Allodoli, Carlo Angeleri, Arnaldo Biscardi, p. Giuseppe Boffito, Eugenio Garin, Alessandro Perosa. Segretario del Comitato è il prof. Paolo Cherubelli.

ISTITUZIONE DI UNA FONDAZIONE AL NOME DI PIETRO FEDELE.

Allo scopo di onorare la memoria di Pietro Fedele, amici, colleghi e discepoli hanno assunto l'iniziativa di legare il suo nome ad una fondazione diretta a promuovere quegli studi storici sul Medio Evo, che da Lui, studioso, animatore e maestro, ebbero massimo impulso, e ad incoraggiare i giovani alla ricerca scientifica.

Per la raccolta dei fondi necessari per il raggiungimento di tale scopo, si è formato un Comitato d'onore così costituito:

C. A. Biggini, Ministro della Educazione Nazionale, Presidente; L. Federzoni, Presidente della R. Accademia d'Italia; G. Suardo, Presidente del Senato; V. Cini, Ministro delle Comunicazioni; G. Volpi di Misurata, Ministro di Stato; C. M. De Vecchi di Val Cismon, Ministro di Stato, Presidente della Giunta Centrale per gli Studi Storici; G. De Capitani d'Arzago, Ministro di Stato; M. D'Amelio, Ministro di Stato, Commissario del Re Imperatore alla Consulta Araldica; G. G. Borghese, Governatore di Roma; G. Guglielmi di Vulci, Vice Presidente del Senato; P. De Francisci, Vice Presidente della Camera, Rettore della R. Università di Roma; A. de' Stefani, Vice Presidente dell'Accademia d'Italia, Presidente del Poligrafico dello Stato; C. Calisse, Senatore del Regno, Presidente onorario del Consiglio di Stato, Presidente del R. Istituto Storico Italiano per il Medio Evo; F. Salata, Senatore del Regno, Presidente di Sezione del Consiglio di Stato, Presidente del Consiglio Superiore degli Archivi; G. Giovannoni, Accademico d'Italia; A. Solmi, Senatore del Regno, già Ministro di Grazia e Giustizia; P. S. Leicht, Senatore del Regno, già Sottosegretario alla Educazione Nazionale; G. Bevione, Senatore del Regno, Presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni; E. Conti, Senatore del Regno, Presidente della Banca Commerciale Italiana; P. G. Venino, Senatore del Regno, Presidente della Banca di Credito Italiano; P. Orano, Senatore del Regno, Rettore della R. Università di Perugia; D. Bartolini, Senatore del Regno, Provveditore Generale dello Stato; G. Cardinali, Senatore del Regno, Preside della Facoltà di Lettere della R. Università di Roma; A. Bartoli, Senatore del Regno, Sovraintendente agli Scavi del Foro Romano e del Palatino; G. Bottai, Consigliere Nazionale, già Ministro della Educazione Nazionale; G. Frignani, Consigliere Nazionale, Presidente del Banco di Napoli. V. Azzolini, Governatore della Banca d'Italia; D. Casaroli, Arcivescovo di Gaeta; G. Diamare, Vescovo Abate di Montecassino; A. Mercati, Prefetto dell'Archivio Vaticano; A. Alberti, Commissario Ministeriale agli Archivi; A. Azzi, Rettore della R. Università di Torino; A. Lupattelli, Rettore della R. Università per Stranieri di Perugia; E. Scardamaglia, Direttore Generale delle Accademie e Biblioteche; U. Patrizi, Preside della Provincia di Littoria; C. Galassi Paluzzi, Presidente del R. Istituto di Studi Romani; P. Ricaldone, Rettore Maggiore dei Salesiani; P. Lugano, Abate di S. Francesca Romana; P. Tacchi Venturi S. I., Rettore del Collegio S. Francesco Saverio; L. Zambarelli, già Preposito Generale dei Padri Somaschi; V. Federici, Emerito della R. Università di Roma, Presidente della R. Deputazione Romana di Storia Patria; V. De Bartholomaeis, Emerito della R. Università di Bologna, Membro del Consiglio direttivo dell'Istituto Storico per il Medio Evo; F. Neri, Preside della Facoltà di Lettere della R. Università di Torino; F. Cognasso, Ordinario di Storia Medioevale nella R. Università di Torino; C. Cecchelli, Straordinario di Archeologia Cristiana nella R. Università di Roma; F. Hermanin, Conservatore Onorario del Museo di Palazzo Venezia; E. Carusi, Scrittore della Biblioteca Vaticana; E. Bruno, Podestà di Minturno.

Il Comitato esecutivo è così costituito:

V. Federici, predetto, Presidente; C. Amati, Presidente della Sezione Veliterna della R. Deputazione Romana di Storia Patria; F. Bartoloni, della R. Università di Roma; G. Battelli, della Biblioteca Vaticana; O. Bertolini, della R. Università di Roma e del Consiglio direttivo dell'Istituto Storico per il Medio Evo; G. B. Borino, della Biblioteca Vaticana; P. Brezzi, della R. Università di Roma; C. Cecchelli, predetto; A. De Santis, dell'Istituto Storico per il Medio Evo; E. Duprè Theseider, della Università di Lubiana; A. Gallo, Direttore del R. Istituto di Patologia del Libro; G. Martini, della R. Università di Roma; R. Morghen, della R. Università di Perugia, Segretario Generale della Giunta Centrale per gli Studi Storici; G. Muzzioli, della R. Biblioteca Casanatense; V. Pacifici, Presid. della Sez. Tiburtina della R. Deputaz. Rom. di St. Patria; P. F. Palumbo, della R. Università di Roma, segretario del Comitato; M. Pelaez,

Presidente della Società Filologica Romana; E. Re, Sovraintendente dell'Archivio del Regno; E. Scardamaglia, predetto; F. Ugolini, della R. Università di Torino; R. Valentini, della R. Università di Roma; G. Zucchetti, dell'Istituto Storico per il Medio Evo; A. P. Torri, tesoriere del Comitato.

I fondi raccolti saranno destinati a costituire il capitale per l'istituzione di una borsa, pari all'intero ammontare del reddito, da conferirsi a giovani laureati in discipline storiche, che intendano dedicarsi agli studi medievali.

Le offerte dovranno essere inviate, a mezzo di assegno bancario, al nome del dott. Alberto Paolo Torri, tesoriere del Comitato esecutivo, presso il R. Istituto Storico per il Medio Evo (Roma, Piazza dell'Orologio, 4).

LA FONDAZIONE COSTANTINO GORINI

Presso il Reale Istituto lombardo di scienze e lettere è stata istituita con R. D. 22 aprile 1943-XXI, n. 179 — pubblicato in sunto nella *Gazzetta ufficiale* del 24 maggio, n. 120 — la Fondazione Costantino Gorini.

La Fondazione, che ha per scopo di favorire gli studi scientifici e tecnici sul latte preferibilmente nel campo della microbiologia, mediante concorsi internazionali a premio, trae origine dal capitale iniziale di lire 30 mila, messo a disposizione dell'Istituto lombardo dal dott. Cesare Spizzi di Pavia per onorare il cinquantesimo anno di vita scientifica del suo maestro prof. Costantino Gorini, capitale accresciuto poi da altre elargizioni di enti e di privati sino a raggiungere la somma attuale di circa lire 300 mila.

A norma dello statuto della Fondazione il concorso per il conseguimento del premio verrà bandito nella solenne adunanza di apertura dell'anno accademico di ogni anno, oppure ogni due o tre o quattro anni, a giudizio della presidenza dell'Istituto lombardo, e verrà conferito nella prima solenne adunanza di apertura dell'anno accademico successivo alla chiusura del concorso.

Potranno concorrere, purchè di razza ariana, italiani e stranieri esclusi i membri effettivi del Reale Istituto, presentando analoga domanda corredata da una memoria sugli studi, le ricerche ed esperienze condotte, convalidata con manoscritti, pubblicazioni, statistiche, grafici ed altri documenti purchè di data recente. Tale domanda e documenti potranno essere stesi in lingua italiana, latina, tedesca, spagnola, francese, inglese, tutte con opportuna traduzione, eccetto per la lingua italiana. Domanda ed annessi dovranno essere esibiti o inviati franco di porto al Reale Istituto in Milano, Via Brera, 28, che ne darà atto all'interessato contro anticipo delle spese postali.

Il conferimento del premio spetta inappellabilmente al Reale Istituto Lombardo, il quale lo assegnerà in base al giudizio di apposita Commissione da esso nominata della quale farà parte di diritto il prof. Costantino Gorini.

La Commissione sarà composta a giudizio della presidenza dell'Istituto di tre o, occorrendo, di cinque membri (compreso il prof. Gorini) scelti di preferenza fra i membri effettivi e i soci corrispondenti del Reale Istituto Lombardo di scienze e lettere.

Il pagamento del premio sarà eseguito nei modi consueti usati dal Reale Istituto Lombardo per gli altri premi da esso conferiti.

Gli eventuali avanzi di bilancio andranno in aumento del capitale della Fondazione, in accrescimento dei premi successivi.

LO STATUTO DEL CENTRO NAZIONALE DI STUDI LEOPARDIANI.

Con Regio decreto 4 febbraio 1943-XXI, n. 381 — pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 25 maggio u. s., n. 121 — è stato approvato lo statuto del Centro nazionale di studi leopardiani in Recanati.

Il Centro ha per fine di promuovere e favorire gli studi e le ricerche intorno alla vita e alle opere di Giacomo Leopardi e ai movimenti culturali e all'ambiente storico che si connettono alla sua persona e all'opera sua.

Per conseguire i suoi scopi l'Istituto — ch'è posto sotto la tutela e la vigilanza del Ministero dell'Educazione Nazionale — raccoglie e conserva in sede opportuna auto-

grafi, libri, fac-simili, cimeli e documenti iconografici, e, inoltre, promuove conferenze e lezioni, cura e incoraggia pubblicazioni di interesse leopardiano.

Lo statuto detta le norme per l'amministrazione del patrimonio del Centro, per il suo governo e per il suo personale.

NOMINE A CARICHE ACCADEMICHE.

ESTE - SOCIETA' « GABINETTO DI LETTURA ».

Soster dott. Antonio e Mazzalveri geom. Girolamo, sono stati confermati per un triennio sino al 31 marzo 1946-XXIV, rispettivamente presidente e vice-presidente.

(D. M. 30 marzo 1943-XXI).

FIRENZE - R. ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI SUL RINASCIMENTO.

Papini Ecc. prof. Giovanni e Bignone Ecc. prof. Ettore, sono stati confermati per un triennio, sino al 31 marzo 1946-XXIV rispettivamente presidente e vice-presidente. Sono stati nominati consiglieri del predetto Istituto i signori: Allodoli dott. prof. Ettore, Antinori marchese Niccolò, Cian sen. prof. Vittorio, De Francisci prof. Pietro, Panella prof. Antonio, Pavolini dott. Alessandro, Poggi prof. Giovanni, Toffanin prof. Giuseppe, Salmi prof. Mario.

(D. M. 20 marzo 1943-XXI).

FIRENZE - SOCIETA' ITALIANA DI DEMOGRAFIA E STATISTICA.

Savorgnan prof. Franco è stato nominato per un biennio, sino al 31 marzo 1945-XXIII, presidente. Livi prof. Livio e Tagliacarne prof. Guglielmo sono stati confermati per lo stesso periodo vice-presidenti.

(D. M. 20 marzo 1943-XXI).

FIRENZE - SOCIETÀ ITALIANA PER LA DIFFUSIONE E L'INCORAGGIAMENTO DEGLI STUDI CLASSICI.

Bignone Ecc. prof. Ettore e Salmi prof. Mario, sono stati confermati per un triennio sino al 31 marzo 1946-XXIV rispettivamente presidente e vice-presidente.

(D. M. 30 marzo 1943-XXI).

IL PREMIO MICHELANGELO SCHIPA.

Con R. D. 15 aprile 1943-XXI, n. 378 — pubblicato in sunto nella *Gazzetta ufficiale* del 24 maggio, n. 120 — la R. Deputazione napoletana di storia patria è stata autorizzata ad accettare la somma di L. 25.000 nominali ricavata per pubblica sottoscrizione e a costituire con la rendita di detto capitale un premio triennale intitolato al nome del prof. Michelangelo Schipa.

Secondo le norme contenute nel regolamento annesso al decreto di autorizzazione il premio sarà conferito all'autore della migliore memoria su un tema assegnato dal Consiglio della R. Deputazione riguardante la storia politica, giuridica ed economica del Mezzogiorno d'Italia.

Il concorso è bandito a cura del presidente della R. Deputazione. Ad esso possono partecipare soltanto i cittadini italiani.

Le memorie dattilografate devono essere scritte in italiano ed inviate alla Segreteria della R. Deputazione, e nella sede di questa, entro il termine stabilito nel bando di concorso.

Le memorie potranno essere anche stampate, ma la stampa deve risultare di data posteriore a quella del bando di concorso.

Non possono essere presentati lavori giudicati in altri concorsi.

E' in facoltà dei concorrenti di manifestare nello scritto il proprio nome o di presentare le memorie senza nome e distinte con un motto; il quale dovrà essere ripetuto in una scheda suggellata, contenente il nome dell'autore.

L'aggiudicazione del premio spetta al Consiglio direttivo della R. Deputazione su proposta di una Commissione nominata nel suo seno e alla quale può essere aggregato qualche membro estraneo.

Il premio è indivisibile. Qualora per il risultato del concorso o per qualsiasi altro motivo il premio non sia conferito, il Consiglio direttivo della R. Deputazione, a suo insindacabile giudizio, può nel bandire il nuovo concorso, o raddoppiare l'ammontare del premio o destinare l'importo del premio non conferito ad aumento del capitale.

CONCORSI A PREMIO DELL'ACCADEMIA DI STORIA DELL'ARTE SANITARIA.

L'Accademia di storia dell'arte sanitaria ha bandito per l'anno 1943 i seguenti concorsi a premio:

1. — Premio « Massimo Piccinini » per le rivendicazioni inedite italiane nel campo delle arti sanitarie - L. 2000 lorde in due premi da L. 1000 ciascuno - *Scadenza 28 ottobre* 1943-XXI.

2. — Premio « Elide Piccinini Stramezzi » biennale (bandito fin dallo scorso anno) per studi inerenti alla storia delle scienze mediche e delle arti sanitarie in genere con particolare riguardo alla parte spettante all'Italia, studiata mediante ricerche originali ed inedite - L. 4000 lorde, in due premi da L. 2000 ciascuno - *Scadenza 28 ottobre* 1943-XXI.

3. — Premio istituito dal Sindacato Nazionale Fascista Veterinari per un lavoro di storia della veterinaria - L. 1000 - *Scadenza* 31 *dicembre* 1943-XXII.

4. — Premio istituito dal Sindacato Nazionale Fascista Farmacisti per un lavoro illustrante un'antica corporazione farmaceutica fatto da un farmacista professionista - L. 1000 - *Scadenza* 31 *dicembre* 1943-XXII.

5. — Premio « Co-Fa » istituito dalla Compagnia farmaceutica S. A. per un lavoro eseguito da un farmacista professionista illustrante i rapporti farmaceutici fra la Germania e l'Italia nel passato - L. 1000 - *Scadenza* 31 *dicembre* 1943-XXII.

I lavori inediti dovranno essere presentati alla segreteria della Accademia, in triplice copia dattiloscritta contrassegnata da un motto. In unita busta chiusa corrisponderà il nome del concorrente. Per i concorsi 1) e 2) è necessario allegare il certificato di appartenenza alla cittadinanza italiana, al P. N. F. e alla razza ariana.

Per i concorsi 3) 4) 5) è sufficiente unire il certificato d'iscrizione all'albo professionale.

L'esito dei concorsi sarà reso noto la seconda domenica di gennaio del 1944-XXII.

L'Accademia ha bandito, poi, per gli studenti i seguenti altri concorsi:

1. — Premio A. Pazzini » per studenti delle facoltà di medicina, chirurgia, farmacia e scienze della R. Università di Roma che presentino un lavoro di carattere storico sanitario - Il premio consiste in una medaglia di bronzo dorata - *Scadenza* 30 *dicembre* 1943-XXII.

2. — Premio « Massimo Piccinini » per una tesi di laurea in storia della medicina svolta nel 1943 - L. 1000 - *Scadenza* 31 *dicembre* 1943-XXII.

3. — Premio « Massimo Piccinini » per una tesi di laurea in storia della farmacia svolta nel 1943 - L. 1000 - *Scadenza* 31 *dicembre* 1943-XXII.

4. — Premio « Massimo Piccinini » per una tesi di laurea in storia della veterinaria svolta nel 1943 - L. 1000 - *Scadenza* 31 *dicembre* 1943-XXII.

I lavori inediti dovranno essere presentati in triplice copia dattiloscritta contrassegnati da un motto. In busta chiusa, controdistinta dallo stesso motto, sarà accluso il nome del concorrente ed il certificato comprovante l'iscrizione all'università dello stesso.

L'esito dei concorsi sarà reso noto la seconda domenica di giugno per il 1) e la seconda domenica di gennaio per gli altri.

IL PREMIO AL MERITO CERAMICO.

Il Podestà di Faenza ha bandito il concorso per il premio al merito ceramico in onore di Gaetano Ballardini, per l'anno 1943-XXI. Il premio per tale anno è rappresentato da una medaglia d'oro del valore di L. 500, con opportuna iscrizione e relativo diploma. A tale premio verranno aggiunte la somma di L. 1000 messa a disposizione dell'Ente nazionale fascistasta per l'artigianato e la piccola industria e la somma di L. 500 messa a disposizione dalla Federazione nazionale fascista dei lavoratori del vetro e della ceramica.

Il premio verrà conferito a chi, per nuovi ritrovati di fabbricazione, abbia avvantaggiato l'arte industriale della ceramica.

Chiunque ispiri a conseguire il Premio « Gaetano Ballardini » dovrà presentare entro il mese di settembre p. v. documentata domanda alla direzione del R. Istituto d'arte per la Ceramica in Faenza, corredata dai

titoli scolastici, artistici e tecnici posseduti, nonchè le prove della sua speciale attività nel campo ceramico. Alla domanda potranno essere allegati i prodotti, le pubblicazioni, le riproduzioni e quant'altro il concorrente ritenga conveniente presentare nel suo interesse.

Tali domande saranno prese in esame da una apposita Commissione, formata da un rappresentante del Municipio, dal direttore del R. Istituto d'arte per la Ceramica, dall'insegnante di tecnologia, dall'insegnante di decorazione e dal capo tecnico dell'Istituto stesso. Tale Commissione presenterà al Capo della Amministrazione comunale le sue motivate proposte in apposita relazione.

Qualora uno dei membri del Collegio giudicante fosse egli stesso aspirante al Premio, sarà sostituito senz'altro da altra persona competente, indicata dai restanti membri di esso Collegio.

Il conferimento del premio verrà fatto pubblicamente, con le modalità da concordarsi fra il Capo dell'Amministrazione comunale e la direzione dell'Istituto, in cerimonia solenne, nella quale verrà data comunicazione del verdetto del Collegio.

I CORSI PER DIRIGENTI DELLE BIBLIOTECHE POPOLARI E SCOLASTICHE.

Le lezioni del corso di preparazione agli uffici e ai servizi delle biblioteche popolari e scolastiche per la Soprintendenza bibliografica della Sicilia orientale ebbero inizio a Catania il 16 dicembre u. s. Gli iscritti furono in numero di 107: molti di essi però, avendo obblighi di servizio in sedi lontane, non poterono frequentare le lezioni, sicchè il numero di quelli che poterono essere ammessi agli esami si ridusse a 72.

Quelli poi che si presentarono alla prova scritta furono solo 51, di cui 3 uomini e 48 donne.

Le lezioni — in numero di 27 — furono tenute dalla Soprintendente dott.ssa Guzzardi nei giorni 16, 18, 21, 23, 28, 30 dicembre; 4, 6, 8, 11, 13, 15, 18, 20, 22, 25, 27, 29 gennaio; 1, 3, 8, 12, 15, 19, 21, 28 febbraio; 7 marzo.

Le lezioni teoriche — in numero di 12 — ebbero la durata di un'ora e mezza ognuna e qualcuna di carattere tecnico — come quelle sulla schedatura, sui periodici, collezioni, continuazioni e sulla legatura — si protrasse per due ore e mezzo.

Le lezioni pratiche di schedatura — in numero di 19 — ebbero la durata di tre ore ognuna e in esse furono dati da schedare ai candidati molti volumi opportunamente scelti per dar loro la possibilità di superare tutte le difficoltà che si possono incontrare nella schedatura del materiale di una biblioteca.

E questo tanto per ciò che concerne la schedatura per autore, quanto per ciò che concerne la schedatura per soggetto e la compilazione di schede per le opere anonime, pseudonime o periodiche e per le raccolte poligrafiche; così pure, in sede di esercitazioni pratiche, furono redatti gli schedoni amministrativi dei periodici e delle opere in continuazione o facenti parte di collezioni.

Poichè il maggior numero dei frequentatori del corso era dato da maestri e maestre in attività di servizio, si potè tenere un maggior numero di lezioni nelle settimane comprese nel periodo delle vacanze di Natale.

In considerazione anche della circostanza della soppressione di molti treni causata dalle attuali contingenze e quindi della maggiore difficoltà di raggiungere il capoluogo venendo dai paesi della provincia, il corso dovette necessariamente avere una più lunga durata, ma il maggior tempo impiegato giovò ai frequentatori, perchè ha dato modo di assimilare ancor più e ancor meglio il materiale di studio — completamente nuovo — che formava oggetto del corso.

La preparazione dei candidati fu fatta sul volumetto della Nofri « Libri e biblioteche » e, nella parte relativa alla collocazione, ai periodici, continuazioni e collezioni sul volume del Fumagalli « Della collocazione dei libri nelle pubbliche biblioteche ».

Inoltre, per quanto concerne in particolare le biblioteche popolari, furono consigliati il volume dello Squassi « La biblioteca popolare » e quello del Fabietti « La biblioteca popolare moderna ».

Quasi tutti i candidati frequentarono assiduamente la maggior parte delle lezioni del corso e ricavarono il massimo profitto.

Il risultato generale degli esami deve ritenersi soddisfacente: dei 51 candidati, sono stati 25 quelli che hanno avuto il massimo e la media generale è stata abbastanza elevata.

* * *

Il corso per la Soprintendenza bibliografica della Lombardia, ebbe inizio il 5 ottobre in Milano con una lezione iniziale sulla storia delle biblioteche tenuta dal Soprintendente stesso, dott.ssa Maria Schellembrid Buonanno.

La frequenza delle lezioni è stata normale per la maggior parte degli ammessi fino alla incursione aerea nemica avvenuta il giorno 24 ottobre 1942. Dopo tale data molti candidati furono in grado di partecipare solo ad alcune lezioni, soprattutto a causa delle difficoltà che si vennero determinando in dipendenza dell'aumentato sfollamento delle famiglie residenti a Milano.

Complessivamente vennero impartite 20 lezioni teoriche, di cui 9 dal prof. Alberico Squassi, direttore della Biblioteca comunale di Milano, per la parte riguardante il funzionamento e l'organizzazione delle biblioteche popolari e scolastiche; 6 dalla dott.ssa Teresa Rogledi-Manni, bibliotecaria presso la Nazionale Braidense, per la parte biblioteconomica; e 5 dal dott. Michele Rago, bibliotecario aggiunto presso la Nazionale Braidense, per la parte bibliografica.

Vennero tenute anche 20 lezioni di esercitazioni pratiche (schedatura e ricerche bibliografiche) dalla dott.ssa Rogledi-Manni. A tali esercitazioni i candidati partecipavano a piccoli gruppi. Due lezioni furono dedicate a visite alla Biblioteca Nazionale Braidense ed alla Biblioteca comunale di Milano.

Furono ammessi a partecipare alle prove di esame 59 candidati. La Commissione di esame, formata dalla dott.ssa Schellembrid-Buonanno, dal prof. Squassi e dal dott. Rago dette inizio alle prove il giorno 4 marzo 1943. Ai candidati vennero affidati, per la compilazione di schede dei cataloghi alfabetico e per soggetti, quattro opere, di cui una francese. Di tali opere una apparteneva a collezione, una era in continuazione e le altre erano scelte fra pubblicazioni anonime o di pseudonimi o periodiche.

Nei giorni 9 e 10 marzo, poi, si svolsero le prove orali, a cui erano stati ammessi 33 candidati.

Il bando dei nuovi corsi

Con recente decreto interministeriale sono stati banditi i seguenti nuovi corsi per dirigenti delle biblioteche popolari e scolastiche:

1) Imperia: presso la Biblioteca civica;
2) Verona: presso la Biblioteca comunale;
3) Pavia: presso la Bibl. universitaria;
4) Bologna: presso la Bibl. universitaria;
5) Arezzo: presso la Biblioteca della Fraternita dei Laici;
6) Reggio Emilia: presso la Biblioteca municipale;
7) Pescara: presso la Bibl. provinciale;
8) Perugia: presso la Bibl. com. Augustea;
9) Napoli: presso la Bibl. Naz. « V. E. III »;
10) Caserta: presso la Biblioteca comunale;
11) Bari: presso la Bibl. consorziale « Sagarriga Visconti-Volpi »;
12) Catania: presso la Bibl. universitaria.

Le domande per l'ammissione a detti corsi debbono essere presentate in carta legale da L. 6 ai RR. Soprintendenti bibliografici insieme con il titolo di studio richiesto od il relativo certificato debitamente legalizzato.

Per essere ammessi ai corsi è necessario il diploma di istituto dell'ordine superiore classico, scientifico, magistrale, tecnico od artistico. Tuttavia potranno essere ammesse anche persone non fornite di detto titolo di studio, se trattisi di funzionari di biblioteche aperte al pubblico o di persone che, a giudizio del R. Soprintendente bibliografico, mostrino adeguata cultura e particolare attitudine agli uffici ed ai servizi delle biblioteche.

LA RILEGATURA D'ARTE.

A proposito dell'articolo di Arturo Lancellotti, pubblicato con questo titolo nel numero

di febbraio u. s. della nostra rivista, vogliamo notare, fra le rilegature d'arte di oggi, due magnifici saggi del Torriani di Milano, su disegni di Guido Marussig, il pittore triestino così caro a Gabriele d'Annunzio, che a Fiume prima e al Vittoriale poi, gli affidò la decorazione di diversi ambienti.

Una è quella del *Missale Romanum*, in capra blu indaco, con sui piatti riporti ad intarsio di due pelli azzurre (la Croce) impressioni in oro a piccoli ferri (i raggi) e col dorso a nove nervature diagonali, taglio in oro su tre lati, con decorazioni impresse pure a piccoli ferri raffiguranti raggi (per cui il libro è come attraversato da raggi) e segnacoli in seta azzurra. Si tratta di una rilegatura nella quale l'artista è riuscito a compiere un'opera di nobile ispirazione religiosa. L'altra è quella della *Figlia di Jorio* di d'Annunzio, in pelle di foca grigia, col piatto anteriore decorato a impressioni a piccoli ferri in oro ed a secco. La figura si stacca sul fondo pieno d'oro. Il dorso è a 27 nervi grossi, con diciture in oro; il taglio della testa è in oro.

CRONACA DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE

ROMA - BIBLIOTECA DI ARCHEOLOGIA E STORIA DELL'ARTE: INCREMENTO E SVILUPPO.

Il 4 giugno 1943 la Biblioteca dell'Istituto di archeologia e storia dell'arte entrava nel suo ventiduesimo anno di vita.

Inaugurata il 4 giugno 1922 la Biblioteca si costituiva inizialmente di un fondo librario già raccolto e ordinato dalla Direzione generale delle antichità e belle arti, arricchito dal dono della Libreria del principe Fabrizio Ruffo e della collezione teatrale Boutet: un complesso di circa 30.000 opere che i valorosi bibliotecari che si succedettero alla direzione della Biblioteca accrebbero in base a larghi e intelligenti criteri del più e del meglio di quanto sia stato pubblicato nel campo della archeologia e della storia dell'arte nonchè in quelli delle discipline ausiliarie e affini.

Accanto ad acquisti preziosi come quello della Libreria di Rodolfo Lanciani per cui la Biblioteca divenne degna di figurare fra gli Istituti più ricchi di cose romane, e quello della raccolta Sedelmeyer, di 10.000 cataloghi di vendite d'arte, che costituisce il nucleo di una delle più singolari e preziose fra le sue sezioni bibliografiche, vanno ricordati i doni cospicui della Biblioteca di Rocco Pagliara, musicista, scrittore e bibliofilo napoletano, della quale si scelsero le opere adatte agli studi di archeologia, di storia e d'arte e quello della Libreria di Alessandro Vessella che accrebbe utilmente la sezione di musicologia.

Nel dicembre del 1942, a ventun'anni di distanza dal tempo della sua fondazione, la Biblioteca possedeva 1889 manoscritti, 145.905 opere a stampa (delle quali 40.443 opuscoli), 12.764 stampe, 5442 disegni, 2002 fotografie (un forte fondo di fotografie posseduto dal R. Istituto di archeologia si viene ora sistemando e catalogando e sarà consultabile anche dai frequentatori della Biblioteca).

Il valore del materiale bibliografico sceltissimo raccolto nei due primi decenni di vita della Biblioteca ascende ormai a una somma di 13 milioni e 150.000 lire.

Ogni anno il patrimonio librario si accresce in media di acquisti e doni di opere per un valore di 138.000 lire.

In anni particolarmente fortunati per la Biblioteca l'aumento del suo valore patrimoniale è stato anche più notevole (la cifra di L. 286.593 indicante l'incremento del valore del materiale bibliografico della Biblioteca negli otto anni fra il 1932 e il 1940, stampata per errore nel volume « Le Biblioteche d'Italia dal 1932-X al 1940-XIII » che va rettificata in 1.470.770 lire divisa per gli otto anni a cui si riferisce, dà la media di ben 183.850 lire di incremento annuo).

Le attuali difficoltà di spazio per le quali la Biblioteca si vede inceppata in quello che potrebbe essere lo svolgimento armonico di tutti i suoi servizi verranno certo risolte nel modo più opportuno con la scelta di una nuova sede adatta a trarre dalle belle collezioni della Biblioteca il migliore vantaggio per gli studi ai quali è destinata.

VARESE - BIBLIOTECA CIVICA - AMMISSIONE AL PRESTITO.

Con decreto ministeriale del 17 maggio u. s., la Biblioteca civica di Varese è stata ammessa al prestito dei libri delle Biblioteche pubbliche governative con l'obbligo della reciprocità.

La concessione ha valore per un quinquennio dalla data del relativo decreto.

Le domande di prestito saranno firmate dal direttore della Biblioteca, cav. Giuseppe Romussi.

NOTIZIARIO ESTERO

ESPOSIZIONE DEL LIBRO A BARCELLONA.

Il 15 aprile 1943 si è inaugurata in Barcellona, sotto le antiche navate gotiche delle Atarazanas Reales, la Expocicion del Libro del Mar, organizzata dall'Istituto Nacional del Libro per celebrare il 450° anniversario del ritorno di Colombo in Barcellona, dopo la scoperta del Nuovo Mondo.

Al discorso inaugurale del presidente dell'Istituto Nazionale del Libro ha brillantemente risposto il Ministro della Marina, presente alla inaugurazione. La mostra, varia e suggestiva così negli oggetti esposti (fra i quali si notano documenti rarissimi e cimeli preziosi), come per la presentazione di essi, ha suscitato un'eco entusiastica nella stampa spagnola. In questa occasione l'I.N.L.E. ha curato la pubblicazione di un estesissimo « Ensayo de bibliografia marittima », che cita ben 4700 opere divise in 70 sezioni. (*L. O. S.*).

IL DIRITTO DI STAMPA IN FRANCIA.

La legge del Dépôt légal in Francia è stata modificata dal 17 settembre 1941 nel senso che gli esemplari d'obbligo sono saliti da due a sette. Ai tipografi del Dipartimento della Senna è fatto obbligo di consegnare due esemplari alla Biblioteca Nazionale di Parigi; quelli delle altre regioni di Francia devono due copie d'obbligo agli Archivi dipartimentali. Gli editori consegnano un esemplare al Segretariato di Stato degli interni e quattro alla Biblioteca Nazionale. Ogni invio deve essere accompagnato da una indicazione precisa del titolo, autore, tipografo, data di pubblicazione, prezzo, tiratura, formati e giorno della fine della stampa di ogni libro. (*L. O. S.*).

LA RIORGANIZZAZIONE DELLE BIBLIOTECHE NAZIONALI DI PARIGI.

La legge del 7 marzo 1942 sulla riorganizzazione della « Réunion des Bibliothèques Nationales » ha portato a un forte aumento dei posti di organico nelle Biblioteche Nazionali di Parigi (la Nazionale, la Mazarina, le Biblioteche dell'Arsenal, dell'Opéra, del Conservatoire). Per l'anno amministrativo 1942 al bilancio di previsione delle Biblioteche furono aggiunti circa 20 milioni di franchi da utilizzarsi sia per gli acquisti che per le retribuzioni del personale. (*L. O. S.*).

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA

Casa Editrice FRATELLI PALOMBI - Via dei Gracchi, 183 - Roma

Abbonamento annuo (6 *fascicoli e indici franco di porto*) — Italia L. 60 — Estero L. 120
Un fascicolo separato: L. 12 — Estero L. 24 — Abbonamento annuo sostenitore L. 350 —
(*Gli indici vengono forniti solo con l'abbonamento e non sono inclusi nel fascicolo sesto ed ultimo*). Indici separati: L. 12 — Estero L. 24 (Arretrati il doppio)

La presente pubblicazione esce a cura e secondo le direttive del MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE (Art. 9 del Regolamento, 4 marzo 1926, n. 371 (Prop. riservata)
ARTI GRAFICHE FRATELLI PALOMBI - ROMA - (28-6-1943-XXI)

GLI ANNALI DELLA UNIVERSITÀ D'ITALIA

Direttore: GIUSEPPE GIUSTINI

Comitato di redazione:
FELICE DE CARLI - FRANCESCO DE FILIPPIS - GIACOMO GAETANI D'ARAGONA - GERARDO PADULA - GIUSEPPE SANGIORGIO - NICOLA SPANO - ENRICO VALLERINI.

Si pubblica nei mesi pari in fascicoli di 96 pagine. Abbonamento annuo L. 60. Estero L. 120.
Fascicolo separato: L. 12 - Estero: - L. 24.

CASA EDITRICE FRATELLI PALOMBI - ROMA.

ISTRUZIONE TECNICA

Direttore: ERBERTO GUIDA

Comitato di redazione:
CARMELO CALAMARO - TOMMASO COLLODI - FELICE DE CARLI - MARINO LAZZARI - MARIA MAGGI - F. M. PACCES - NAZARENO PADELLARO.

Si pubblica nei mesi pari in fascicoli di 96 pagine. Abbonamento annuo L. 60. Estero L. 120.
Fascicolo separato: L. 12 - Estero: - L. 24.

Direzione: *Ministero dell'Educazione Nazionale* - Direzione generale dell'istruzione tecnica.

CASA EDITRICE FRATELLI PALOMBI - ROMA.

LE ARTI

Rassegna bimestrale dell'arte antica e moderna a cura della Direzione Generale delle Arti.

Direttore: MARINO LAZZARI.

Comitato di Redazione:
GIULIO CARLO ARGAN - CESARE BRANDI - ALESSANDRO BUSTINI - CARMELO CALAMARO - GUGLIELMO DE ANGELIS D'OSSAT - FELICE DE CARLI - ERBERTO GUIDA - GIUSEPPE MASTROPASQUA - NAZARENO PADELLARO - GIUSEPPE PETROCCHI - PIETRO ROMANELLI.

Segretario di redazione: GIULIO CARLO ARGAN

Abbonamento annuo: Per l'Italia L. 100 - per l'Estero L. 150.

Casa Editrice: FELICE LE MONNIER - Firenze.

SCUOLA E CULTURA

Direttore: CARMELO CALAMARO
Redattore capo: BRUNO VIGNOLA

Comitato di redazione:
ROSA BANDINI PIATTI - LORENZO DALMASSO - FELICE DE CARLI - ERBERTO GUIDA - MARINO LAZZARI - NAZARENO PADELLARO - BRUNO VIGNOLA - LUIGI VOLPICELLI.

Si pubblica nei mesi pari in fascicoli di 48 pagine. Abbonamento annuo: normale: L. 36; sostenitore: L. 92.

Prezzo di ogni fascicolo: L. 6.

CASA EDITRICE FELICE LE MONNIER - FIRENZE

ANNALI DELL'ORDINE ELEMENTARE

Direttore: ALEARDO SACCHETTO

Comitato di redazione:
PIERO BARGELLINI - FELICE DE CARLI - MARINO GENTILE - LUIGI VOLPICELLI.

Segretario di redazione: MARIO ESCOBAR

Si pubblica nei mesi pari in fascicoli di 96 pagine. Abbonamento annuo: L. 30; Estero: L. 100.
Prezzo di ogni fascicolo: L. 6.

CASA EDITRICE FELICE LE MONNIER - FIRENZE

BOLLETTINO DI LEGISLAZIONE SCOLASTICA COMPARATA

Direttore: ANTONINO CANTELLA

Comitato di redazione:
GUIDO ARCAMONE - ALESSANDRO DE ROSA - RAFFAELLO FERRUZZI - TOMASO NAPOLITANO - ROSARIO GUIDO TENTORI.

Segretario di redazione: LEO MAGNINO

Si pubblica in fascicoli mensili di 64 pagine. Fascicolo separato: L. 4. Estero: L. 8.

CASA EDITRICE CARLO COLOMBO - Tipografia della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.